



Domenica 14 marzo 2010 • Numero 11 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Vita e welfare
in Emilia Romagna**

a pagina 3

**«Estate Ragazzi»
con Robin Hood**

a pagina 8

**Arte e catechesi,
workshop al «Veritatis»**

la buona notizia

**Così giusti, così saggi...
ma attenti al colpo di scena**

«Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Pubblicani e peccatori, farisei e scribi, davanti a Gesù; un figlio ribelle, ingrato, dissoluto e uno obbediente, fedele, giusto, davanti al Padre della parabola che Gesù racconta. E sempre, il colpo di scena: quelli che si ritengono giusti sono messi a nudo nella loro meschinità, fatta di paura di perdere qualcosa (ma cosa?), mentre quelli che il pensare comune ritiene dei disgraziati, gente da evitare, parassiti, beneficiano dell'attenzione e della tenerezza di Dio. È così incoraggiante questo Gesù/Padre che non fa prediche, non dà consigli, non rimprovera (forse ci scandalizza anche un po'...). Sembra così semplice e paradossale la Sua logica! Come per noi capirla e adeguare la nostra vita, lasciando che avidità, grettezza di spirito, invidia, riguardino eventualmente altri. E invece? Ci consideriamo giusti, saggi, a volte perfino già santi, cerchiamo riconoscimento e considerazione dagli uomini, proprio perché siamo «così» vicini al Signore. Sappiamo che Lui è venuto per gli ultimi, le prostitute, i pubblicani, i peccatori, eppure guai a sentirsi dire che sbagliamo, che stiamo mangiando ghiande di porci, che siamo bisognosi della misericordia del Signore. «Le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove». Speriamo sia così per noi!
Teresa Mazzoni



La Curia sapeva? Ecco la verità

Sulla vicenda del sacerdote diocesano condannato per reati sessuali con sentenza di primo grado pubblichiamo un dettagliato riepilogo degli incontri avvenuti con rappresentanti delle famiglie dei minori tratto dagli appunti del Vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi che smentisce gli articoli apparsi su «Repubblica»

Quel cattivo servizio di ricostruzione giornalistica

Nell'ultimo mese il quotidiano *la Repubblica* ha dedicato ben quattro articoli nell'edizione locale e uno nelle pagine nazionali alla vicenda di un sacerdote diocesano condannato nel 2008 per reati sessuali nei confronti di minori con sentenza di primo grado, alla quale egli ha opposto ricorso in appello. La ricostruzione giornalistica, fondata in larga misura su opinioni di parte, fa un cattivo servizio alla verità e, oggettivamente, non può che indurre chi legge a considerare negativamente il comportamento della Curia bolognese che, pur sapendo, avrebbe taciuto. Per dovere di verità riportiamo qui la ricostruzione puntuale degli incontri avvenuti presso la Curia di Bologna con rappresentanti delle famiglie dei minori, tratta dagli appunti del Vescovo Ausiliare Mons. Ernesto Vecchi redatti all'epoca dei fatti. Confidiamo che *la Repubblica* e i suoi lettori ne prendano atto.

Al momento in cui il Vescovo Ausiliare Mons. Ernesto Vecchi è stato nominato Vicario Generale (28 maggio 2004), i vertici della Chiesa bolognese non erano al corrente dei fatti attribuiti a un sacerdote diocesano, poi condannato in primo grado dal Tribunale di Ferrara. Per amore della verità, è doveroso far conoscere le vicende del rapporto con la Curia così come si sono svolte.

21 LUGLIO 2004: Il Vescovo Ausiliare e Vicario Generale Mons. Ernesto Vecchi, presente il Pro Vicario Generale Mons. Gabriele Cavina, riceve in udienza - su loro richiesta - il personale di una Scuola Materna Parrocchiale, accompagnato da alcuni genitori: una decina di persone. In questo contesto, emergono solo critiche al Parroco sulla conduzione della parrocchia, sulla gestione della scuola e, soprattutto, sulla minaccia di licenziamento delle insegnanti per presunte irregolarità amministrative e carenze didattiche. Nessuno ha fatto cenno alle accuse che hanno portato, in seguito, ai provvedimenti restrittivi nei confronti del sacerdote da parte dell'autorità giudiziaria. Durante l'incontro, una mamma ha consegnato una lettera che riassume i temi del contendere, sempre sul piano didattico, gestionale e amministrativo, e nulla sul piano morale.

27 LUGLIO 2004: Mons. Vecchi convoca il Parroco per informarlo su quanto è emerso nell'incontro con la delegazione della Scuola Materna e, in particolare, perché esponga le ragioni che lo hanno indotto a inviare le lettere di

licenziamento al personale e a chiudere temporaneamente la struttura scolastica. Il Vicario Generale ha espressamente ordinato al Parroco di ritirare le lettere di licenziamento, come poi è avvenuto.

23 AGOSTO 2004: Il Parroco telefona a Mons. Vecchi per avvisarlo che sta esaminando l'archivio della Scuola Materna, dove ha riscontrato molte irregolarità amministrative, accanto a insufficienze pedagogiche e didattiche. Pertanto manifesta l'intenzione di denunciare le responsabilità, ma il Vicario Generale non lo autorizza, lo consiglia, invece, di far esaminare i dati amministrativi da un commercialista di fiducia e quelli pedagogico-didattici dalla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne). Inoltre, dopo la temporanea chiusura, Mons. Vecchi ha concordato col Parroco la riapertura della Scuola Materna per il 1° settembre 2004.

20 SETTEMBRE 2004: tutto il personale della Scuola Materna e alcuni genitori inviano al Vicario Generale e al Pro Vicario Generale una lettera di ringraziamento perché la loro richiesta «è stata ascoltata e presa in considerazione».

22 SETTEMBRE 2004: Il Parroco insiste col Vicario Generale nel sottolineare che da parte di alcune responsabili della Scuola Materna sarebbero state fatte spese personali, ma addebitate all'amministrazione dell'Asilo. Inoltre, informa di aver contattato di sua iniziativa un avvocato penalista perché è sua intenzione procedere contro le responsabili,



anche sul piano penale. Il Vicario Generale ordina al Parroco di non procedere a nessuna denuncia, senza l'autorizzazione della Curia. Il Parroco ha ubbidito.

15 NOVEMBRE 2004: Mons. Vecchi alle ore 11.35 riceve un fax da una Psicologa, che lo informa di essere stata incaricata dal Parroco (dal 1° settembre 2004) di prestare la sua opera professionale presso la Scuola Materna, come Coordinatrice delle attività didattiche ed educative, in quanto Psicologa dell'età evolutiva. Inoltre, nello stesso fax, chiede con urgenza al Vicario Generale un incontro per trattare un argomento riguardante certe gravi accuse contro il Parroco, un tema che preferisce approfondire a voce, «per rispetto nei confronti del sacerdote». Il Segretario di Mons. Vecchi fissa l'incontro appena possibile, cioè sette giorni dopo la richiesta, il 22

novembre 2004. In precedenza non era giunta alcuna altra richiesta di udienza e non è stata fatta alcuna «pressione» perché l'udienza fosse concessa: è noto che Mons. Vecchi riceve tutti. La sua Segreteria ne è quotidianamente testimone.

22 NOVEMBRE 2004: Il Vicario Generale attende la Coordinatrice-Psicologa per le ore 10.30, ma l'interessata, anziché presentarsi di persona, telefona al Segretario di Mons. Vecchi dicendo che non può venire, perché impedita dall'influenza.

5 GENNAIO 2005: Arriva in Curia la notizia che il Parroco in questione è stato denunciato all'Autorità giudiziaria. Solo ora, il Vicario Generale viene a conoscenza di queste accuse di carattere morale e contatta subito la Coordinatrice-Psicologa, perché finalmente venga a dire quello

che non aveva mai detto. La Segreteria concorda con l'interessata un incontro per l'8 gennaio 2005.

8 GENNAIO 2005: alle ore 16, la Coordinatrice-Psicologa incontra Mons. Vecchi, accompagnata da un rappresentante dei genitori. La Coordinatrice riferisce che il 22 novembre 2004 non è venuta in udienza perché era sotto segreto istruttorio e aggiunge, per bocca del suo accompagnatore: «è in atto un'istruttoria dei Carabinieri in seguito a varie denunce per pedofilia presentate da alcuni genitori contro il Parroco». Il Vicario Generale ha manifestato alla Psicologa il suo disappunto, per non essere venuta prima a riferire questi fatti, come era suo dovere di Coordinatrice didattica, al servizio della Scuola Materna di una Parrocchia dell'Arcidiocesi e per non essersi presentata all'incontro concordato per il 22 novembre 2004. Inoltre, va sottolineato che era la Coordinatrice ad essere preoccupata, per la fuga di notizie, circa il suo incontro col Vicario Generale, perché temeva le conseguenze negative a suo danno, in quanto - ribadiva -

«sono sotto segreto istruttorio». Pertanto, la frase attribuita a Mons. Vecchi («questo incontro non è mai avvenuto») va collocata nel suo vero contesto: la preoccupazione della Psicologa di mantenere il silenzio su questo incontro.

N.B.: Purtroppo la deposizione resa in Tribunale dalla Coordinatrice e da altri testi stravolge la verità dei fatti. Come risulta dalla «Sintesi della vicenda processuale» riportata nella Sentenza di 1° grado, la Psicologa si è mossa in modo autonomo e senza avvisare l'Autorità ecclesiastica. Non risponde al vero il presunto invio di «tanti fax», come può testimoniare la Segreteria di Mons. Vecchi. L'unico fax arrivato è quello del 15 novembre 2004, con allegata una lettera non firmata dei genitori, che chiedono l'allontanamento del Parroco per motivi didattici, amministrativi e di metodo pastorale. Nessun cenno alla questione morale. Pertanto, l'immagine di una Curia «ostile alla verità e omertosa» non corrisponde a verità, mentre gli scopi veri dell'accusa mirano a ben altri traguardi.

Lettera a «Repubblica» dell'avvocato Coliva

Pubblichiamo la lettera inviata dall'avvocato Giuseppe Coliva al Capo Redazione de «la Repubblica» e al Direttore Nazionale de «la Repubblica» in merito all'articolo apparso in cronaca di Bologna di mercoledì 10 marzo 2010 a pag. V.

Il nome di Mons. Ernesto Vecchi Vicario Generale Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Bologna, a norma dell'art. 8 della legge sulla stampa (n.47 del 1948), invito il quotidiano in indirizzo a pubblicare, nel termine e nelle forme di legge, la presente dichiarazione concernente quanto contenuto nell'articolo pubblicato come in oggetto nel quotidiano in indirizzo - pag. V della cronaca di Bologna del 10 marzo 2010, e contenente l'attribuzione di fatti e parole riferiti al suddetto Mons. Ernesto Vecchi. Mons. Ernesto Vecchi al momento di assumere l'ufficio Vicariale nella Curia arcivescovile bolognese

ignorava voci e fatti relativi all'argomento, fu interessato in seguito da genitori e insegnanti di quella scuola materna per dissapori con il Parroco relativi a problemi amministrativi e interpose i propri buoni uffici e la propria autorità per risolverli in modo così positivo che il 20 settembre 2004 alcuni genitori di bambini frequentatori della scuola inviarono una lettera di ringraziamento al Vicario Generale e al Pro vicario generale che aveva presenziato nel mese di luglio precedente ad un incontro con i genitori incentrato su problemi amministrativi della scuola, poi risolti. L'accusa, ormai reiterata, a Mons. Vecchi di avere opposto indifferenza e silenzio alle segnalazioni e pressanti e motivate richieste di udienza è totalmente destituita di fondamento e il Prelato che appreso riserva al riguardo ogni iniziativa a tutela della propria onorabilità.

Avvocato Giuseppe Coliva



emergenza affitto. Il bilancio della raccolta

Il Cardinale Arcivescovo Carlo Caffarra, ha ricordato nella sua Notifica per l'Avvento di Fraternità 2009 che «... chi ha perso il lavoro rischia di non essere più in grado di corrispondere il canone di affitto, due fatti gravi che possono mettere in questione l'unità e la pace della famiglia». Pertanto ha disposto che, al fine di incrementare fondi già destinati a

questo scopo, la «Raccolta per l'avvento di fraternità 2009» fosse interamente devoluta ad aiutare le famiglie che, causa la perdita del lavoro, e senza alcun cospite, si trovano in grave difficoltà a pagare l'affitto. I Parroci sostenuti dalle Caritas Parrocchiali ed i responsabili delle Associazioni Caritative si sono prontamente attivati sia nella

raccolta che nella segnalazione delle famiglie che necessitavano di aiuto. Il bando per l'emergenza affitto 2010, si è concluso il 31 gennaio u.s. Un doveroso ringraziamento va ai CAF-ACLI che in tempo reale hanno assistito la Caritas per la compilazione dei modelli ISEE. Le famiglie che saranno raggiunte dal contributo di solidarietà sono in totale 165 di cui 93 straniere

(56,36%) e 72 italiane (43,64%). Il totale dei componenti le famiglie è di 508 di cui 145 minori e 12 invalidi. I contributi hanno riguardato interventi sugli affitti da un minimo di 3 mesi ad un massimo di 6 mesi per un totale di euro 413.900, gli importi saranno erogati a partire dal corrente mese di marzo.

Caritas diocesana



Perché la carità ha anche una dimensione sociale

Può succedere, soprattutto oggi, che possano confondersi le funzioni dell'assistenza sociale pubblica con il donarsi di chi si impegna nei servizi di carità della Chiesa. La confusione è favorita dall'aspetto «operativo», cioè dalle modalità con cui esse manifestano il loro agire, avvalendosi spesso di mezzi simili che tendono a raggiungere anche risultati analoghi, almeno negli aspetti più visibili e misurabili. Di norma gli aderenti alla Caritas ed alle Associazioni caritative sono mossi solo dallo spirito di cristiana carità frutto delle Opere di Misericordia. Sta tutta qui la differenza fra servizi di carità e l'attività di assistenza sociale pubblica. L'impegno caritativo richiede una partecipazione personale, e la condivisione fraterna della condizione di chi è in grave difficoltà. Le attività di assistenza sociale pubblica, rese tramite personale stipendiato e motivato, sono una doverosa risposta ad un diritto garantito dalla nostra Carta Costituzionale. Queste azioni sono primariamente in capo ai Comuni, alle

Regioni, allo Stato, ed hanno l'obiettivo di sostenere e garantire il minimo vitale a coloro che ne hanno diritto. L'attività caritativa, oltre che all'aiuto materiale si propone anche quello di essere segno di fratellanza. Quanto sopra non preclude ovviamente la collaborazione fra associazioni caritative ed istituzioni di pubblica assistenza, in tutte le circostanze in cui ne possa derivare un reale beneficio per le persone che versano in condizioni di bisogno. La collaborazione che ha fiato lungo e fa molta strada, è quella che si stabilisce fra soggetti con pari dignità e non necessita di particolari formalizzazioni ma si basa sulla reciproca disponibilità e non è limitata soltanto ad alcune circostanze d'interesse di una parte, ma abbraccia una pluralità di situazioni, al solo ed unico scopo di «servire» i più bisognosi. La grave crisi economica che stiamo sperimentando ha spinto ai margini le famiglie più vulnerabili, e di contro ha reso più evidente la divaricazione fra ricchezza e povertà. La Caritas e le Associazioni caritative, hanno evidenziato in questo frangente, ancora una volta, la dimensione sociale del loro agire.

Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana

Il giurista Cavana e il sociologo Colozzi valutano la legislatura appena conclusa alla luce di due temi cruciali dove non sono mancate confusioni e contraddizioni

Medici cattolici: «L'ente pubblico collabori con il volontariato»

«Lo Stato» recita l'art.1 della 194 «tutela la vita umana dal suo inizio». Lo Stato, dunque, con questa legge si impegna a tutelare la vita ma, in contemporanea, ammette che essa possa essere soppressa. Nello stesso articolo si afferma che «l'interruzione volontaria della gravidanza non è mezzo per il controllo delle nascite». Il nostro paese è nel gruppo degli stati europei nei quali è più difficile nascere, tanto che una donna in età «fertile» avrà una probabilità di «mettere al mondo» tra 1.2 ed 1.3 bambini nell'arco della sua vita, cifra che è comunque minore del valore soglia di almeno 2 figli per coppia, necessario per realizzare il ricambio generazionale. Ancora l'articolo 1 della 194 ricorda che «lo Stato, le regioni e gli enti locali promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite». Ecco allora una domanda per la nostra Regione. Perché non collaborare, in modo concreto e complementare, con le associazioni del volontariato sociale, nate per aiutare le donne in gravidanza in difficoltà, per motivi economici, sociali e lavorativi, superando le intolleranze ideologiche? Le notizie recentemente fornite dal Centro Accoglienza Vita di Milano, dimostrano che, se aiutate, le donne accettano il figlio che hanno in grembo, in misura superiore all'80%.

Stefano Coccolini, presidente sezione Amci Bologna

Balbi: «La sanità recuperi l'uomo»

La questione sanitaria sta assumendo connotazioni che la pongono ad un livello di attenzione drammatico. Nessuna recriminazione elettorale ma la realistica conclusione di chi è seriamente impegnato nella professione medica. Non si tratta solo di mancanza di risorse. Ad essa si affianca un fenomeno preoccupante che sta caratterizzando la politica sanitaria: la crescente trascuratezza del rapporto medico-paziente. Quando non è più la persona al centro delle cure si assiste inevitabilmente ad un processo che sostituisce al rapporto medico e paziente un assetto organizzativo e gestionale che mette al centro tutt'altro. C'è una crescente domanda di assistenza sanitaria di fronte alla quale il nostro modo di fare sanità non solo non risulta adeguato, ma sembra operare scelte incongrue. Pensiamo al paziente anziano, al malato cronico o terminale, ovvero ai contesti di malattie destinati ad assumere connotazioni sempre maggiori. E che richiedono innanzitutto la presa in carico del paziente e la continuità assistenziale attraverso appositi percorsi di cura. In tal senso chi si occupa di sanità oggi, anche a livello politico, è chiamato ad una realistica presa di coscienza circa i mutamenti in atto e a favorire attraverso le proprie scelte ed indirizzi un approccio al paziente che recuperi le proprie caratteristiche di umanità.

Massimo Balbi, presidente «Medicina e Persona»

Regione: vita & welfare

DI STEFANO ANDRINI

Tra i valori non negoziabili indicati dai vescovi dell'Emilia Romagna nella notificazione per le elezioni regionali c'è la sacralità della vita dal concepimento alla fine naturale. Ne parliamo con Paolo Cavana, docente alla Lumsa e responsabile dell'Osservatorio giuridico legislativo della Conferenza episcopale regionale. **Che giudizio può dare alla legislazione regionale su questa materia?** Sul diritto alla vita si perpetua, nel nostro come in altri paesi, una grave violazione attuata a carico di innocenti: quella dell'aborto, su cui ormai solo la Chiesa insiste per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica. La nostra legge formalmente consente l'IVG solo come forma di tutela della salute e della vita della donna, ma l'applicazione che ne viene fatta è molto diversa. Prescindiamo dalle ragioni personali che possono determinare una donna compiere questo passo: resta il fatto che esso rappresenta una sconfitta per l'uomo e per l'intera società. La nostra Regione assicura, nel suo complesso, alti livelli di tutela del diritto alla salute, grazie soprattutto alla qualità dei suoi operatori, mentre è molto più problematica la valutazione del suo operato per quanto concerne la promozione e la tutela del diritto alla vita.

In tema di applicazione della 194 come sono andate le cose in Regione? Ci sono margini legislativi per attuare la parte di prevenzione prevista dalla legge?

Nell'applicazione della legge 194 la nostra Regione tende ancora a promuovere l'IVG come una conquista civile che assicurerebbe alla donna l'emancipazione dal ruolo sociale della maternità. Nonostante l'istituto dell'adozione, praticamente nulla si è fatto per attuare quella parte della legge che attribuisce alle Regioni compiti di prevenzione dell'IVG, creando i presupposti sociali e culturali per l'accoglienza della vita. La recente legge finanziaria regionale prevede addirittura la rimozione di ogni forma di sostegno specifico per la famiglia rispetto ai singoli individui.

In tema di somministrazione della RU 486 l'Emilia Romagna non ha rispettato l'indicazione dell'AIFA di procedere a ricovero ospedaliero. Motivazioni economiche o ideologiche?

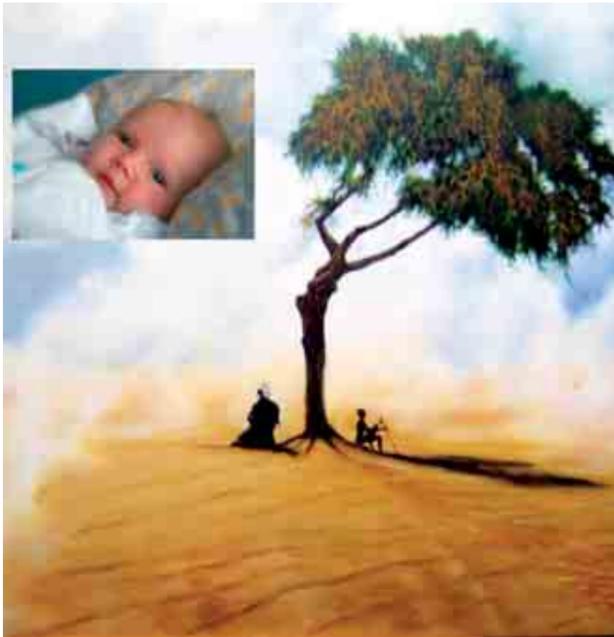
Questa vicenda è emblematica. Nella Ru 486, ovvero l'aborto farmaceutico che essa implica, la Giunta regionale sembra vedere solo un utile e più economico strumento per la pratica abortiva, da riportare in parte all'interno delle pareti domestiche, senza coglierne gli effetti deleteri sulla formazione delle persone, soprattutto delle giovani, lasciate sempre più sole ad affrontare questo dramma.

C'è il timore che anche sul testamento biologico la Regione possa fare delle fughe in avanti?

Il testamento biologico rientra nella competenza legislativa statale. Tuttavia l'applicazione a livello regionale della legislazione in materia abortiva favorisce di fatto una mentalità che tende a svalutare il valore della vita umana, non solo all'inizio ma anche alla fine del suo percorso biologico. E ciò a prescindere dalle scelte personali dei singoli.

Sul tema della vita quale proposta metterebbe come prioritaria sul tavolo del nuovo governatore?

Le proposte sono quelle già indicate dalla legge 194 nell'art. 1: le regioni «promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite». Ma l'attuazione di una simile indicazione richiederebbe innanzitutto una nuova sensibilità, più attenta al valore della vita e della maternità (art. 31 Cost.).



In Emilia Romagna nel 2008 11mila gravidanze interrotte

Sono stati 11mila 124 gli aborti provocati volontariamente in Emilia Romagna nel 2008, 150 in meno (lievissimo calo) rispetto al 2007, quando erano stati 11mila 274. L'equivalente di circa 370 classi scolastiche di 30 alunni ciascuna. Con riferimento ai dati 2008, i più recenti a disposizione, il maggior numero di Ivg è stato praticato a Bologna (2877), seguita da Modena (1843), Reggio Emilia (1363), Ravenna (1026) e Parma (1300). Ultime: Forlì - Cesena (529), Piacenza (636), Ferrara (745) e Rimini (805). Gli aborti farmacologici con Ru486 sono stati, dal dicembre 2005 (data di partenza della sperimentazione) a marzo 2009, 1684. Vale a dire 42 al mese. Unica provincia in regione a non avere ancora utilizzato questa pratica (almeno fino al 2008): Forlì - Cesena. Rimini, che a dicembre 2007 vantava il medesimo primato, ha registrato 4 casi nel corso dell'anno successivo. Si sono invece concentrate a Ferrara il maggior numero di donne che hanno scelto di abortire così: 120 nel 2007 e 123 nel 2008. Se Bologna, invece, nel 2007 era a quota 28, nel 2008 è balzata a 72. Complessivamente gli aborti annuali con Ru486 si stanno assestando oltre il 5%.

ideologico del primato del pubblico. **Meglio il privato allora?** Non credo sia il caso di proporre un'ideologia rovesciata, il privatismo rispetto allo statalismo. Credo che un atteggiamento pragmatico e attento ai bisogni delle persone può di volta in volta dare una risposta al bisogno (pubblica, privata o integrata che sia), considerandone l'efficacia. **Quale dovrebbe essere il rapporto dell'ente locale con le forme di carità sociale di cui la regione è ricca?**

Un rapporto sussidiario. Dove la carità che nasce dalla comunità non riesce da sola a rispondere ai bisogni che incontra, l'ente pubblico dovrebbe farsi carico di questa difficoltà e sussidiare, in modo da rendere questi soggetti capaci di rispondere compiutamente ai bisogni che incontrano. Invece qui siamo all'idea della sussidiarietà rovesciata: dove lo Stato non arriva c'è un diritto-dovere del privato di aiutarlo. C'è una disponibilità alla collaborazione ma non una linea chiara di valorizzazione delle risorse della comunità.

Due proposte concrete che vorrebbe far trovare sul tavolo del nuovo governatore...

Intanto una lettura in chiave completamente diversa del principio di sussidiarietà orizzontale. Non credo alla sussidiarietà circolare, ma in una sussidiarietà che, in un momento in cui la spinta all'individualismo e alla frammentazione sociale è fortissima, deve dare segnali molto chiari di valorizzazione e rinforzo delle forze disponibili a creare integrazione, inclusione e coesione sociale. L'ente pubblico deve far capire attraverso i suoi interventi che è questo tipo di società civile che valorizza. E non quella degli egoismi, delle contrapposizioni, delle chiusure settoriali. Sarebbe un grande segnale di rinnovamento anche rispetto all'immagine pubblica del ruolo della politica nei confronti della società.

E la seconda? Il futuro della regione dipende dalla capacità e dall'aiuto che si sapranno dare alle famiglie per riprendere in mano il ruolo educativo. (S.A.)



Colozzi

Un colpo di freno alla deriva eutanasica

La nota pastorale dei Vescovi dell'Emilia-Romagna, in vista delle prossime elezioni regionali, richiama i «valori non negoziabili», che discendono da un'antropologia fondata sul Vangelo e sono iscritti nella coscienza di ciascuno, in quanto fanno parte della legge morale naturale. Essi pertanto, oltre ad essere criteri-guida per i cristiani che si interrogano sulle prossime scelte politiche, possono essere - a pieno titolo - la fonte ispiratrice dell'azione dei cristiani impegnati nelle diverse formazioni politiche, senza i falsi pudori di chi talvolta arrossisce nel fare riferimento esplicito alla propria identità, i cui contenuti valoriali non sono sempre ben digeriti dai propri «compagni di viaggio». Le scelte legate ai temi della vita e alle questioni bioetiche sono tra quelle che più facilmente generano tale veredo disagio, perché tipicamente «dividono» i cuori e le coscienze. Il primo di tali valori è la dignità della persona umana ed il secondo è la sacralità della vita, dal concepimento alla morte naturale. Proprio la lettura congiunta di tali valori può illuminare la riflessione sulle scelte politiche che riguardano la fine della vita: infatti oggi non è infrequente che in nome di una presunta «dignità del morire» (o diritto a morire con dignità) si profili l'ipotesi di compiere azioni che vanno contro la sacralità della vita che pure sta volgendo al suo naturale tramonto. La spinta culturale verso una mentalità di tipo eutanasico è oggi molto forte ed alcune scelte politiche delle amministrazioni locali - come ad esempio il registro delle Direttive Anticipate di Trattamento, improvvisamente approvato dal Consiglio Comunale di Bologna, il giorno stesso delle dimissioni del Sindaco - devono essere osservate con molta attenzione, così come le forze politiche che se ne fanno propugnatrici. Il problema culturale sottostante che ci aiuta a leggere l'apparente contraddizione tra la sacralità della vita e la dignità del morire sta in una concezione limitata, materialistica ed edonista dell'idea di «dignità», per lo più identificata con l'efficienza fisica e la possibilità di vivere in modo gratificante le dinamiche relazionali. Invece il senso profondo della dignità della persona sta proprio nel fatto che essa va riconosciuta «a prescindere», anche a coloro che si trovano in una condizione di fragilità o debolezza, a coloro da cui il mondo di oggi è tentato di allontanare lo sguardo, proprio come si legge dell'uomo dei dolori di cui scrive il profeta Isaia. La dignità della persona, spiega bene la «nota», dipende dall'essere fatti a immagine di Dio, il che non mette mai in questione la sacralità della vita ed ogni pseudo-contrasto tra questi due valori non negoziabili dipende dalla lettura superficiale di uno di essi. L'uomo dei dolori, profetizzato da Isaia, è - allora come oggi - «pietra di inciampo» per quanti immaginano comode scorciatoie di fronte al dolore e alla sofferenza di chi si avvicina alla morte: direttive anticipate virtualmente eutanasiche o dispositivi di legge non pienamente rispettosi della sacralità della vita sono - oggi come allora - un modo di allontanare lo sguardo dal volto di colui che nella sofferenza (che pure è nostro dovere cercare di curare) conserva sempre una suprema dignità.

Andrea Porcarelli - Università di Padova, Presidente del C.I.C.



Porcarelli

l'approfondimento. Quando le istituzioni si arrendono all'aborto

DI GIORGIO CARBONE *

Volendo esaminare quanto fatto dalla Regione Emilia-Romagna in merito alla prevenzione dell'aborto, ci imbattiamo in alcuni dati che fanno rabbrivire: nella nostra regione nel 2000 gli aborti volontari sono stati 11.071, mentre nel 2008 sono stati 11.124; e negli anni tra il 2000 e il 2008 il loro numero è oscillato tra i 10.980 del 2001 e gli 11.839 del 2004.

La nostra regione poi vanta il primato italiano del più alto tasso di abortività: su un campione di 10.000 donne, comprese tra i 15 e i 49 anni, 119 di esse hanno ricorso all'aborto nel 2007, mentre nel 2008 hanno fatto ricorso all'aborto 116 donne. Infine, su 10.000 bambini nati nel 2007 ci sono stati 2.815 aborti, e nel 2008 ce ne sono stati 2.690. Questi sono i fatti registrati e di dominio pubblico. Con questi dobbiamo confrontare noi stessi, l'esercizio del nostro diritto di voto, e l'azione politica e amministrativa di chi ci ha governato e di chi ci governerà a

livello regionale.

Se questi dati sono sostanzialmente stabili, significa che le iniziative per scoraggiare il ricorso all'aborto sono fallite, sono state insufficienti o non ci sono state affatto. Eppure la legge 194/1978 stabilisce che l'aborto non deve essere una forma di controllo delle nascite o di «contraccezione» estrema e che lo Stato, e quindi anche la Regione, deve rimuovere quelle cause che spingono una donna a chiedere di abortire. Stando ai resoconti della cronaca sembra, invece, che gli sforzi dei nostri governanti siano consistiti nel promuovere il ricorso all'aborto chimico mediante la RU486. Quante dichiarazioni, interviste e polemiche circa il protocollo per l'assunzione di questo prodotto chimico, che non cura nessuno, ma anzi sopprime il figlio di età embrionale, e uccide la maternità e la paternità. Ci è stato detto che tutto avviene secondo il protocollo regionale, che è tutto in regola. Ma cosa è stato fatto per aiutare e sostenere concretamente la mamma a non abortire? Quanti silenzi, quante omissioni. Chi ci ha governato ha presentato

l'accesso all'aborto come un diritto di opportunità. Eppure ricorrere all'aborto è una sconfitta per tutti: per la mamma che nega il suo stesso ruolo, per il padre, per il medico che violenta la sua identità e la comunità civile che invecchia progressivamente e perde le sue forze. Cosa chiedere ai nostri futuri governatori? Stanziano cospicue risorse finanziarie per aiutare economicamente le donne e le coppie in difficoltà a continuare la gravidanza. Ripensare seriamente il lavoro dei consulenti: si limitano a prendere atto della volontà della donna, senza fare alcuna attività di consulenza: non la sostengono, né la incoraggiano, sono come erogatori meccanici di certificati per abortire; quando invece sono gli interlocutori deputati a rimuovere le cause che inducono ad abortire. Infine, ridurre la retta degli asili nido e aumentare la diffusione sul territorio.

* Docente di bioetica alla Pter



Carbone

San Luca. Fidanzzati in pellegrinaggio

Domenica 21 si svolgerà l'annuale pellegrinaggio dei fidanzati al Santuario della Beata Vergine di San Luca, promosso dall'Ufficio diocesano Pastorale della famiglia. L'appuntamento è alle 15 al Meloncello, da dove si partirà per salire insieme alla Basilica recitando il Rosario. All'arrivo, con inizio alle 16.30, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Messa. Sono invitati tutti i fidanzati che si sposeranno entro l'anno e le giovani coppie in generale. «Invochiamo l'aiuto e la protezione di Maria», spiega monsignor Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio, «perché il matrimonio sia per questi giovani una svolta che li aiuti ad andare a fondo della propria esperienza umana e cristiana. Preghiamo dunque per loro e, attraverso loro, per tutte le famiglie bolognesi». La diocesi sta investendo da tempo molte energie per l'educazione dei fidanzati

alla vocazione coniugale. Dallo scorso anno è proposto il corso a 16 incontri «Io accolgo te», sulla base del nuovo sussidio regionale di preparazione al matrimonio. Un percorso di alta qualità, articolato in forma ordinaria su 8 appuntamenti, con docenti esperti e coppie di sposi che affrontano il tema da diverse prospettive: antropologica, sociale, sacramentale e di fede. Con una metodologia che intende coinvolgere attivamente i soggetti aprendoli ad una concretezza. Nel 2009 vi presero parte 17 coppie; undici quelle impegnate nel percorso di quest'anno. «Siamo contenti del gruppo che ha aderito», commenta ancora monsignor Cassani, «La partecipazione è decisa, con una volontà reale di confrontarsi e capire. Un buon presupposto per formare famiglie solide e capaci di porre l'esperienza cristiana al centro della propria quotidianità». (M. C.)

Cantieri aperti per gli «Addobbi»

In diverse parrocchie cittadine sono già in atto, o stanno per esserlo, iniziative nell'ambito della Decennale eucaristica. A **S. Bartolomeo della Beverara**, dopo tre incontri sul Vangelo di Giovanni inizierà in settimana la lettura integrale dello stesso Vangelo, che sarà tenuta in chiesa (via Beverara 86); martedì 16 alle 20.30 verranno letti i brani del Prologo e della Prima Pasqua di Gesù. Martedì 23 marzo, sempre alle 20.30 si proseguirà con «le feste giudaiche e la seconda Pasqua»; mentre martedì 30 marzo alla stessa ora si leggeranno i brani delle «feste e inizio ultima Pasqua». Nella settimana Santa letture liturgiche: giovedì 1 aprile alle 20.30 Messa e Adorazione con lettura della «cena del Signore e discorso di addio»; venerdì 2 aprile alle 20.30 celebrazione della Passione con lettura della Passione e crocifissione di Gesù; domenica 4 aprile alla Messa delle 11 «la Risurrezione» e domenica 11 aprile stessa ora «l'apostolo incredulo». Infine martedì 20 aprile alle 20.30 lettura dell'Epilogo: «la Chiesa». Molte le comunità che hanno già iniziato l'Adorazione eucaristica. Nella parrocchia dei **Ss. Giuseppe e Ignazio** l'appuntamento è ogni domenica dalle 17.30 alle 18.30. Due gli appuntamenti settimanali a **S. Antonio di Padova** (comunità che

concluderà la Decennale il 17 ottobre, anniversario della dedizione della chiesa); ogni lunedì dalle 17.30 alle 18.30 e ogni giovedì dalle 21 alle 22. Inoltre, oggi sul sagrato della chiesa si terrà un mercatino di torte e oggetti vari. Già programmato, poi, un pellegrinaggio a Torino per l'ostensione della Sindone giovedì 15 aprile. A **S. Maria del Suffragio** «la Decennale è iniziata nell'ottobre scorso - spiega il parroco padre Giampaolo Carminati, dehoniano - con l'incontro tra le Missionarie della Compagnia missionaria del Sacro Cuore e i diversi gruppi parrocchiali. È stato poi distribuito un questionario per chiedere chi si rendeva disponibile ad accogliere le stesse missionarie nell'ultima settimana degli Addobbi, chi a un Gruppo del Vangelo e chi a servizi vari». La Decennale, che si concluderà domenica 25 aprile, «ha tra l'altro lo scopo - prosegue padre Carminati - di riportare le persone al Vangelo: per questo abbiamo distribuito uno schema di lettura e preghiera sul Vangelo della domenica, che invitiamo a fare un cammino comune settimanale. L'ultimo lunedì del mese, poi, nella Cripta della chiesa parrocchiale facciamo un momento insieme, sempre sulla base di questo schema, sul Vangelo della domenica successiva. Negli altri lunedì sera, invece, abbiamo, come da tempo, l'Adorazione eucaristica».

Ecco tutte le novità dell'evento che sarà seguito in diretta da Radio Nettuno

L'«Estate Ragazzi» scopre Robin Hood

DI MICHELA CONFICCONI

Sarà la simpatica figura di Robin Hood ad accompagnare le giornate di grandi e piccini dell'Estate Ragazzi di quest'anno. A lui, infatti, si rifà il sussidio, che terrà la storia di questo personaggio sullo sfondo per affrontare temi significativi come il bene comune, la giustizia, l'amicizia, il valore della comunione e della condivisione.

Ad essere proposta sarà non la tradizione secondo la quale Robin Hood rubava ai ricchi per dare ai poveri (peraltro non appoggiata da nessun testo), ma quella che lo indica come un inseguitore dello sceriffo del re per strappargli le monete estorte alle famiglie più povere con la violenza e l'arrogante interesse personale, e quindi restituirlle ai legittimi proprietari. Anche di questo si parlerà nella «Scuola animatori 2010», che verrà lanciata al Teatro Antoniano con due incontri, uguali e suddivisi per sedi di riferimento, il 13 e il 14 aprile. In scaletta saranno poi proposti incontri unici di presentazione in diverse parrocchie, in date successive fino al 19 maggio. E' in questo contesto che potranno essere ritirati sussidio e Cd con l'inno.

Chi volesse approfondire ulteriormente può fare riferimento all'itinerario curato dall'«Opera dei ricreatori» (il volantino è scaricabile dal sito www.estateragazzi.net). Al termine della «Scuola» seguirà, come da tradizione, l'incontro degli animatori con l'Arcivescovo Carlo Caffarra, fissato per l'1 giugno nella palestra Villaggio del Fanciullo. Date già fissate sono anche quelle di «Festa Insieme»: in Seminario il 17 e il 18 giugno (a seconda delle date di conclusione dell'Estate Ragazzi).

Già partito dal 18 febbraio è invece l'itinerario di cinque incontri del Corso coordinatori, per tutti coloro che hanno già fatto esperienza di coordinatori o che la inizieranno quest'anno. Ultimo appuntamento, mercoledì 17 marzo.

E' già possibile, infine, prenotare le magliette e i cappellini dell'edizione 2010. La modalità sarà diversa rispetto a quella degli scorsi anni: le prenotazioni infatti verranno effettuate direttamente dalle parrocchie alla ditta produttrice attraverso il modulo, scaricabile anch'esso dal sito. E' consigliabile farlo quanto prima (possibilmente entro i primi giorni del mese di aprile).



Alma Mater. Verso la Pasqua

DI LINO GORIUP *

«**L**a sapienza che viene dall'alto invece è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia» (Gc.3,17). Esiste una sapienza umana che cerca senza posa la verità delle cose e che, con grandi sforzi e non senza rischi di deviazione, può condurre ad un sapere seppur limitato della realtà; Dio però, a chi glielo chieda con umiltà di cuore, può donare una differente conoscenza del mondo, una visione «dall'alto». «Pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia», tale sapienza reca all'uomo che cerca la verità delle cose e del cuore dell'uomo, pace e gioia autentiche.

Ancora una volta, celebrando la Divina Eucaristia insieme al nostro Arcivescovo Carlo Caffarra in preparazione alla Santa Pasqua, gli studenti, i docenti e tutto il personale dell'Università degli Studi di Bologna chiederanno non solo un sereno proseguimento delle attività didattiche e di ricerca proprie del lavoro accademico, ma anche un supplemento di grazia dal Cielo perché il gusto per l'Unica Verità prevalga su ogni cupidigia e superbia mondana.

«Mi sia concesso di guardare in alto la tua luce, anche solo da lontano, anche solo dall'abisso. Insegnami a cercarti e mostrati a chi ti cerca, perché non posso né cercarti, se tu non me lo insegni, né trovarti, se tu non ti mostri» (S. Anselmo d'Aosta).

Givedì 18 marzo alle 18.30 in Cattedrale il cardinale celebrerà la Messa per gli universitari

* Vicario episcopale per la cultura, la scuola e l'Università



L'Università di Bologna

Trebbo, festa della raviola

DI CHIARA UNGUENDOLI

La parrocchia di Trebbo di Reno conclude oggi le «Quarant'Ore» di Adorazione eucaristica e celebra nel prossimo fine settimana la «Festa della raviola», che tradizionalmente si accompagna alle Quarant'Ore. Oggi conclude le Quarant'Ore con la Messa delle 11.30. Sabato 20 alle 11 nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista inaugurazione di una mostra di paramenti e oggetti sacri, alla presenza del sindaco di Castel Maggiore Andrea Monesi, e illustrazione di due preziosi quadri recentemente riscoperti: il «Transito di S. Giuseppe» di Lucio Massari (scuola dei Carracci) e la «Madonna Addolorata» di Alessandro Guardassoni. Domenica 21 alle 9.30 Messa solenne celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e processione eucaristica dalla chiesa a piazza della Resistenza, con benedizione al paese; saranno presenti le autorità locali e provinciali. Oltre a questi momenti più



Una pianeta in mostra

Santa Luisa, un convegno

I Gruppi di volontariato vincenziano, le Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, i padri della Congregazione della Missione e la società di S. Vincenzo organizzano domani a partire dalle 10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) un convegno di studio e riflessione su «Santa Luisa de Marillac donna e santa», nel 350° anniversario della morte. Il programma prevede alle 10.15 la relazione di Anna Truppo su «Profilo storico e umano di Santa Luisa»; alle 11 padre Mario di Carlo, vincenziano, parlerà del «Messaggio spirituale della Santa»; alle 12 Messa solenne celebrata da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare. Luisa (Ludovica) de Marillac nacque nel 1591 e visse un'infanzia agiata; ma dopo il 1604 venne affidata a una «signorina povera» (forse sua madre) che la avviò al lavoro. Maturò probabilmente il proposito di farsi religiosa; ma i parenti la vollero sposata, nel 1613. Nel 1624 avvenne l'incontro de-



Santa Luisa de Marillac

propriamente religiosi, sono previste molte manifestazioni ludiche e culturali: ricordiamo fra le altre il «concerto per il volontariato» di venerdì 19 alle 21 nella Sala parrocchiale (via Lama 132): ospiti della serata Dodi Battaglia, Cristiano Cremonini, Iskra Menarini, Silvia Mezzanotte, Barbara Cola e molti altri. Un altro concerto si terrà sabato 20 nella chiesa parrocchiale: brani liturgici, classici e contemporanei con ospiti Dodi Battaglia, Cristiano Cremonini, Iskra Menarini, Simona Ferrari, Coro polifonico di Bologna, Denis Biancucci al pianoforte.

«L'origine di questa festa è molto antica - spiega il parroco don Gregorio Pola - le prime note dell'archivio parrocchiale risalgono addirittura al 1690: si parla delle Quarant'Ore al termine delle quali si celebrava una grande festa popolare. Per ricordare questo fatto e valorizzare i nostri «tesori» abbiamo pensato di fare una mostra di antichi paramenti e arredi liturgici, risalenti al XVII-XVIII secolo: fra essi un ostensorio del 1688, calici, pianete e dalmatiche della stessa epoca e una bella croce processionale, insegna della Compagnia degli agonizzanti, del 1600».

cisivo con S. Vincenzo de' Paoli, con cui fondò l'Istituto delle Figlie della Carità. Nel 1625, morto il marito ed entrato in Seminario il figlio, cominciò ad accogliere in casa le giovani desiderose di dedicare la propria vita ai poveri: era il primo nucleo della nuova congregazione, che Luisa continuò a dirigere fino alla morte, nel 1660. «Voi avete per monastero - ripeteva S. Vincenzo alle prime Figlie della Carità - solo le case degli ammalati, per cella una camera d'affitto, per cappella la chiesa parrocchiale, per chiostro le vie della città, per clausura l'obbedienza, per grata il timor di Dio, per velo la santa modestia». Sono parole che dipingono bene la vita di Santa Luisa: umile, intelligente e duttile collaboratrice del grande santo della carità. «Solo Dio conosce quale forza d'animo ella possieda», disse S. Vincenzo, a commento della sua attività instancabile, nonostante le precarie condizioni di salute e le molte tribolazioni. Dalle parole e soprattutto dalla vita di questi due grandi Santi scaturì un modo di vivere e operare che diventa uno stile di vita che si fonda sull'umiltà, la semplicità e la carità. (C. U.)

Via Bellinzona. La parrocchia di San Giuseppe celebra il patrono

Venerdì 19 nella parrocchia di S. Giuseppe sposo della Vergine Maria, in via Bellinzona 6 (Porta Saragozza), retta dai frati Cappuccini, si festeggerà il patrono S. Giuseppe, secondo una lunga e consolidata tradizione. Momento centrale e culminante sarà la Messa alle 18, presieduta dal cardinale Carlo Caffarra. «Ancora oggi - spiegano gli organizzatori - la gente partecipa numerosa a questa festività, spinta dalla devozione per S. Giuseppe. Un momento particolarmente gradito e popolare è la pesca di beneficenza, alla quale partecipano tutti, dai bambini agli anziani, divertendosi molto». Quest'anno la solennità è arricchita anche dal ricordo dei 50 anni di vita della parrocchia (1959 - 2009): «con la celebrazione del Cardinale - spiega padre Alessandro Piscaglia, superiore del convento dei frati Cappuccini - si conclude sostanzialmente l'anno di celebrazioni per questo 50°; manca solo la presentazione di un nuovo libro sul rapporto fra parrocchia e convento, che faremo a fine

maggio, in occasione della festa della Madonna della Misericordia». «In questo anno - prosegue padre Piscaglia - abbiamo attuato diverse iniziative. Anzitutto culturali: un corso biblico teologico francescano e proiezioni cinematografiche di valore; poi celebrazioni liturgiche in occasione della festa di S. Giuseppe e delle feste mariane; ancora, iniziative con giovani e famiglie, come ritiri e incontri, e un fine settimana ad Assisi. E abbiamo ricordato i momenti salienti della storia della parrocchia». A questo proposito, padre Piscaglia ricorda che «i primi anni furono di impostazione della Pastorale parrocchiale: si doveva passare dall'organizzazione di un convento alla guida di una comunità. Alla fine di quegli anni invece c'è stato un momento difficile, quello della contestazione dei gruppi giovanili, che però portò anche ad un bel rinnovamento: il coinvolgimento dei laici nella vita parrocchiale, il rinnovamento della catechesi con appositi corsi di formazione, una forte azione caritativa soprattutto verso gli stranieri e, negli anni '70, una vera e propria

Scuola di teologia, per conoscere bene il Concilio. E' stato anche quello il periodo in cui si è cominciato a "prendere a cuore" il carattere della parrocchia: una comunità composta soprattutto da benestanti, ma con sacche non indifferenti di povertà, un'età media elevata e con molte persone che frequentano la Messa la domenica, molte meno che partecipano alla vita della parrocchia». «Infine - conclude Padre Piscaglia - ricordiamo due rapporti che hanno molto arricchito e continuano ad arricchire la parrocchia: quello con il cinema, completamente rinnovato negli anni '70, che ha contribuito alla partecipazione alla vita comunitaria; e soprattutto quello col convento di noi Cappuccini, di comunione e collaborazione». (C. U.)



San Giuseppe

L'astronoma Carla Cacciari racconta la sua esperienza

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il Centro italiano femminile - Consiglio regionale, in collaborazione con il Cif provinciale e comunale di Bologna organizza, in occasione della Giornata internazionale della donna 2010, un convegno su «Le donne e la cultura... perché la differenza sia un valore...», sabato 20 alle 9.45 nell'Auditorium S. Clelia Barbieri (via Altabella 6). In apertura, saluto di Laura Serantoni, presidente regionale Cif; intervengono: Carla Cacciari, astronoma dell'Inaf (Istituto nazionale di astrofisica); Clara Maioli, docente di Storia dell'Arte; Maria Rosina Girotti, docente di Letteratura inglese ed esperta di Letteratura africana anglofona; Sandra Ammendola, scrittrice italo-argentina. Presiede Ada Poli, vice presidente del Movimento cristiano lavoratori di Bologna. È sicuramente un esempio rappresentativo di donna che si è

affermata nel campo culturale, in particolare nel settore scientifico: Carla Cacciari, bolognese, è infatti astronomo associato all'Inaf. «Ho cominciato la mia attività di ricerca subito dopo la laurea, ad appena 24 anni - racconta - vincendo una borsa di studio del Cnr all'Osservatorio di Bologna. La ricerca è presto diventata più interessante, perché poco dopo è stato costruito il grande telescopio "Cassini" di Loiano, e le possibilità appunto di ricerca sono aumentate. In seguito ho vinto il concorso come ricercatrice e poco dopo ho avuto la possibilità di usufruire di una "borsa di scambio" che mi ha permesso di vivere e studiare per un anno e mezzo in Australia». «Poi - prosegue - le esperienze all'estero si sono susseguite: in Spagna per 3 anni ho lavorato al progetto di un satellite europeo e americano, che ha poi avuto una grande riuscita; poi sono stata

diversi anni negli Stati Uniti, a Baltimora, dove ho lavorato alla preparazione del telescopio spaziale Hubble, prima del suo lancio. E anche dopo il mio ritorno a Bologna, ho conservato dei contatti internazionali: adesso ad esempio mi occupo del Progetto "Gaia" dell'Agenzia spaziale europea». La Cacciari afferma di non essersi mai sentita discriminata come donna nella sua carriera: «certo, bisogna impegnarsi molto per farsi valere - osserva - ma questo riguarda tutti, uomini e donne». L'astronoma però constata che la presenza di donne ai vertici dell'Astronomia in Italia è tuttora piuttosto scarsa: «Solo 2 delle 19 strutture Inaf sono dirette da donne. Fra i ricercatori, le donne sono circa la metà - spiega - ma solo un quarto tra i docenti associati e ancora meno fra gli ordinari. Se guardiamo poi alla stabilità del lavoro, le donne rappresentano circa il 40 per cento nei contratti a termine, mentre sono appena un quarto del personale a tempo indeterminato».



Carla Cacciari

«Manfredini»: incontro con padre Trento

Martedì 16 marzo alle 21, al Cinema Fossolo (via Lincoln 3), per iniziativa del Centro «Manfredini» si terrà un incontro con Padre Aldo Trento sul tema «Il mio unico progetto è fare quello che Dio mi mostra ogni giorno». In Paraguay la parrocchia di San Rafael, guidata da padre Aldo Trento riprende la coscienza medievale e lo spirito delle Riduzioni dei Gesuiti. Si accompagna l'uomo dalla nascita al cimitero, mostrando come il cristianesimo crea una civiltà dell'amore. Padre Aldo (classe 1947, nativo della provincia di Belluno) è in Paraguay dal 1989 dopo una serie di esperienze anche traumatiche (il periodo della contestazione, una crisi affettiva e la depressione). La parrocchia di San Rafael ha circa diecimila abitanti e si trova nella capitale Asunción. Nel 2004 è nato il Centro di eccellenza dedicato a San Riccardo Pampuri che ha fin qui dato assistenza a 14 mila malati («Piccole ostie bianche», come le chiama padre Aldo). Un asilo, una scuola elementare, un'azienda agricola che prima era destinata al recupero dei carcerati e oggi è una succursale per i malati di Aids non terminali. Due casette per i bambini orfani o malati di Aids. La Casa Gioacchino e Anna per anziani, il Banco dei donatori del sangue, il Banco alimentare. Sono queste le altre attività sviluppate da padre Aldo che a partire dall'incontro con don Giussani ha ritrovato se stesso e ha accompagnato gli ammalati in particolare quelli terminali verso l'incontro con Cristo.



Aldo Trento

Nella rassegna «Lo spirito e la forma» promossa dal Centro Studi Dies Domini l'incontro con Giovanni Gardini e Manuela Incerti

Per le antiche luci

Per la rassegna «Lo spirito e la forma: la luce», a cura di Claudia Manenti, direttore del Centro Studi Dies Domini «Architettura, Arte, Liturgia per l'uomo e la città» - Fondazione Lercaro, giovedì 18, dalle ore 17.30 alle 20, nella sede di via Riva Reno 57 (tel. 0516566287), sul tema «Antiche architetture di luce» intervengono Giovanni Gardini («Mosaici di luce nell'esperienza artistica e architettonica bizantina») e Manuela Incerti («Astronomia e luce nell'architettura medioevale»). Giovanni Gardini, della Commissione d'arte sacra Diocesi di Ravenna, ci anticipa qualche elemento della sua relazione. «La luce nell'architettura bizantina è molto presente. Non intendo solo la luce che entra dalle finestre, ma anche quella rappresentata nei mosaici. Nella Basilica di San Vitale, Cristo è in un cielo con ventisette stelle. È evidente il riferimento a Cristo-luce». La luce è un elemento importante, anche per una delle caratteristiche dell'arte di quel momento: il mosaico. «Il mosaico ha bisogno di luce per essere visto, ma, nello stesso tempo "agisce" sulla luce. La tecnica ravennate posava le tessere non in modo piatto, ma con diverse inclinazioni perché riflettessero la luce in tutte le sfaccettature. Questo creava effetti cromatici molto particolari». Ci sono anche scelte fatte in base alla luce naturale. «Il Battistero Neoniano di Ravenna» dice ancora il relatore, «è orientato verso est, dove il sole sorge, e non a caso i battesimi erano chiamati "gli illuminati"». Anche a S. Apollinare la croce gemmata dietro ha un intero cielo stellato». L'incontro è rivolto ad artisti, architetti, storici dell'arte, liturgisti e a quanti s'interessano di cogliere il significato delle azioni e interpretazioni artistiche dell'uomo in relazione con la Luce. L'ingresso è libero. Seguirà un aperitivo.

Chiara Sirk



Santa Croce di Casalecchio



Enzo Zacchioli e lo spazio sacro

A 91 anni è scomparso l'architetto Enzo Zacchioli. Laureatosi a Firenze, nel 1958 aveva creato il suo studio privato. A Bologna ha lasciato una forte impronta, costruendo, dal dopoguerra in poi, alcuni degli edifici più interessanti. La sede della John Hopkins University, la biblioteca Bigiavi, il Malpighi, costruito ex novo, l'ampliamento del «Maggiore», la realizzazione delle nuove aree del Bellaria, la sede dell'Associazione Industriali portano la sua firma. Ne traccia un ricordo l'architetto Giuliano Gresleri. Lei, suo fratello Glauco e Giorgio Trebbi: un gruppo di giovani coinvolto dal cardinale Lercaro nell'esperienza che poi produrrà il Centro d'architettura sacra e la rivista «Chiesa e Quartiere». Zacchioli era con voi? «Il suo contatto con il pensiero di Lercaro avvenne in occasione del primo Convegno internazionale d'arte sacra svoltosi a Bologna nel 1955. Dopo seguì quello che stavamo facendo e ci furono anche diversi momenti di collaborazione». In voi c'era un interesse fortissimo su come poteva rispondere l'architettura contemporanea alla richiesta di luoghi sacri. Anche Enzo Zacchioli sentiva quest'urgenza? «Dicevamo che si dedicò a molti progetti diversi, tra cui anche una chiesa, Santa Croce a Casalecchio». Qui emerge il discorso lercariano sulla chiesa non solo come luogo di culto? «Sì, lavorò insieme al parroco, con un esercizio d'umiltà formidabile, anche se lui non era certo umile nel senso cristiano della parola. La chiesa della S. Croce direi che, nell'epoca matura di Zacchioli, meglio interpreta il suo concetto di spazio. Ri-

cevuto l'incarico, Zacchioli trova che il terreno è assolutamente inadatto: all'incrocio tra due strade, piccolo, tra palazzi altissimi. Deve gestire una situazione molto complessa. Per prima cosa crea, "casa tra le case", la casa del parroco con la scuola. Poi pensa ad una serie di spazi per gli anziani. In un quartiere senza piazza ha predisposto le panchine, ha piantato degli alberi. Infine, sotto terra, c'è la chiesa. In una dimensione raccolta, che prende luce da un grande boccaporto rivolto verso nord. Tutto il prebitero è illuminato da questa fonte di luce naturale, restringendo lo spazio, abbassando le dimensioni, ha cercato una dimensione intimista che gli veniva da quello che possiamo dire sia il suo maestro, Alvar Aalto. La chiesa non è ancora finita, manca il colore: è rimasta di cemento grigio, non era nelle sue intenzioni». Nel suo progettare una chiesa, Zacchioli metteva in gioco anche un sentimento religioso? «Qui entriamo in una sfera privata ed è sempre difficile parlarne. Io so che quella chiesa trasuda amore. Poi c'è questo suo essere innamorato della bellezza, del territorio, degli oggetti, dei materiali, della semplicità. Mi viene da considerare che Zacchioli, pur non educato alla devozione, fosse innamorato del Signore e abbia risposto anche senza saperlo». (C.S.)



Enzo Zacchioli

Il laboratorio della scuola socio-politica

Sabato 20 marzo alle 10, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), si terrà il quarto «laboratorio» della «Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico»: Alberto Alberani, responsabile Cooperative sociali Legacoop Bologna, stimolerà il dibattito attraverso alcune riflessioni per cercare di comprendere se economia sociale e civile, Terzo settore e cooperazione sociale possono essere «buone pratiche» da valorizzare e sostenere.



Alberto Alberani

Prima riflessione: «Non si può uscire da una crisi adottando gli stessi strumenti che l'hanno generata... Nella misura in cui persone, gruppi sociali, politica, governi sapranno modificare comportamenti e stili potremmo realmente affermare che questa crisi è stata anche un'opportunità, perché essa, come si legge nella "Caritas in veritate", "ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impiego, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative".

Seconda riflessione: «Le molteplici esperienze legate all'economia sociale, all'economia civile, al Terzo settore, al no profit non solo ci dicono che un altro mondo è possibile, ma ci testimoniano quotidianamente che un altro mondo già esiste. Un mondo che comprende la cooperazione sociale, il volontariato, le associazioni di promozione sociale, le Organizzazioni non governative, le Fondazioni, le imprese sociali. Un ambito che anche alla luce dell'ultima recente legge sull'impresa sociale avrebbe bisogno di un più chiaro riordino».

Terza riflessione: «Eticità, onestà, responsabilità verso la comunità, solidarietà verso le persone socialmente escluse e le fasce deboli, rispetto e valorizzazione delle diversità, mutualità e partecipazione, sono solo alcuni dei valori che sostengono il professionale lavoro svolto dai cooperatori sociali. Il capitolo 3 della "Caritas in veritate" evidenzia l'importante ruolo che hanno e potrebbero avere in futuro le cooperative sociali e quelle imprese che superano quotidianamente e concretamente l'antica dicotomia economia-sociale, dimostrando che si può fare impresa anche perseguendo fini sociali».

Quarta riflessione: «Per sostenere le organizzazioni del Terzo settore e la cooperazione sociale è necessario mettere in pratica azioni concrete sostenendole fiscalmente, valorizzando la sussidiarietà, utilizzando normative esistenti, valorizzando la finanza etica».

Paolo Zuffada

«Scienza e fede» Il master parla dell'embrione

Per il master in «Scienza e fede» promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e dall'Istituto Veritatis Splendor martedì 16 alle 17.10 nella sede del «Regina Apostolorum» a Roma e in videoconferenza a Bologna all'ivs (via Riva di Reno 57) padre Ramón Lucas Lucas, Legionario di Cristo tratterà il tema «Lo statuto ontologico dell'embrione umano». «Il dato biologico offerto dalla scienza - spiega padre Lucas - è importante e va accolto nella sua oggettività. Tuttavia una considerazione dello statuto dell'embrione umano non può fermarsi al solo dato empirico e deve andare oltre senza riduzionismi. La questione non è solo: cosa ci dice la scienza sull'embrione? ma, cosa ci dice legittimamente sullo statuto dell'embrione? perché detto statuto non è solo biologico. Di qui l'importanza della riflessione filosofica. Dal punto di vista biologico lo sviluppo dell'embrione è un perfetto continuum, non vi sono salti qualitativi o mutazioni sostanziali: siamo sempre davanti allo stesso individuo dal momento in cui si forma lo zigote. Dal punto di vista antropologico possiamo constatare nello zigote l'inizio della corporeità umana. Questa cellula che il biologo ci presenta come un nuovo essere umano che comincia la sua propria esistenza o ciclo vitale, è l'inizio di un nuovo ed originale corpo umano». «La ragione filosofico-metafisica per cui la vita biologica dell'embrione è e deve essere già vita personale è il principio vitale spirituale - conclude padre Lucas - L'anima umana è il primo principio vitale e anche l'unico principio di vita, cioè l'unica forma sostanziale del corpo. Pertanto la vita vegetativa di un embrione umano è già una vita personale umana perché il suo principio vitale unico è l'anima spirituale. Così la vita umana è la vita di una persona che è un'unità corporeo-spirituale; Non si è "pre-persona", "post-persona" o "sub-persona"; o si è persona o non lo si è affatto». (C.U.)

Cavana e Compagnoni sui diritti dell'uomo

Domenica alle 17, nella sede della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (piazza Bacchelli 4) conferenza dei professori Francesco Compagnoni e Paolo Cavana sul tema «Diritti umani e diritti dell'uomo». Il dibattito è nell'ambito degli incontri promossi dalla Fter sul tema «Dalla "Rerum Novarum" alla "Caritas in Veritate"». Il professor Compagnoni ci ha anticipato alcune «linee» del suo intervento, a partire da una definizione orientativa dei diritti dell'uomo, che sono «diritti pre e sovratutali, innati nell'uomo e irrinunciabili, la cui validità viene sottratta al riconoscimento e disconoscimento statale. Essi», afferma Compagnoni, «derivano da una fonte di diritto sovra-positiva di diritto naturale o divino oppure, rinunciando a tentativi di fondazione metafisica, dal fatto stesso di essere uomini. La loro accettazione nell'ordinamento costituzionale dello Stato non ha perciò effetto costitutivo ma solo carattere dichiarativo». «Solo dopo la seconda guerra mondiale si arrivò alla "globalizzazione" dei diritti umani. Oggi, per la prima volta nella storia, abbiamo testi giuridici e sistemi di controllo accettati da tutti i popoli e i diritti umani sono la base del diritto internazionale e costituzionale di tutti i Paesi». (P.Z.)

Banco farmaceutico, la consegna dei coupon

Presso la Sala Conferenze di Federfarma, si è tenuta la cerimonia di consegna agli enti assistenziali dei coupon relativi ai farmaci raccolti durante la Giornata Nazionale della Raccolta del Farmaco del 13 febbraio scorso. Massimiliano Fracassi, responsabile Banco Farmaceutico, ha evidenziato la crescita della percentuale dei donanti, cresciuta rispetto all'anno precedente dell'8%. Come ha sottolineato Achille Gallina Toschi, presidente Federfarma, l'attività del Banco Farmaceutico, che in questa edizione ha coinvolto 112 farmacie private e comunali della provincia bolognese, ha riscosso un enorme successo: le farmacie aderenti a Bologna, infatti, aumentano ogni anno.

Un appello: non lasciamo solo Davide

La testimonianza estrema di come amore e umiltà siano gli unici criteri adeguati a comprendere quel grande mistero che è l'uomo. È ciò che nel silenzio fa la famiglia Basciani da 19 anni, da quando cioè Claudia ed Edoardo hanno ricevuto «in dono», come precisano, il figlio Davide, cerebroleso dalla nascita. Un evento impreveduto ma accolto con fede, nella certezza che «tutto è nelle mani di Dio», compresa la vita dei figli. «Davide è un figlio come gli altri anche se necessita di cure diverse da quelle dei suoi fratelli - precisa il padre - Ha infatti bisogno di essere seguito un po' in tutto». Per amore di Davide, Claudia ed Edoardo hanno cercato tenacemente le strade mediche più adeguate. Anche a prezzo di grossi sacrifici. Come andare periodicamente in America, dove uno staff specializzato ha

appositamente formulato un programma speciale di riabilitazione: il Domm, basato su semplici gesti per una stimolazione continua e variegata nel corso della giornata. Una formula impegnativa impossibile da gestire con le sole forze familiari o le risorse offerte dal servizio sanitario locale, ma utilissima per evitare l'irrigidimento del corpo e del cervello di Davide e permettergli, anzi, di recuperare qualcosa delle sue facoltà. Per questo i genitori, ormai dieci anni fa, si erano rivolti alla Caritas per chiedere volontari. Puntualmente arrivati, in particolare attraverso giovani scout disponibili a turnarsi nel corso della settimana. Ora, tuttavia, la famiglia si trova in una nuova emergenza, perché dall'ottobre scorso molti hanno dovuto interrompere il servizio. «Se prima eravamo una quindicina, poi siamo improvvisamente rimasti in

4, 5 - afferma Edoardo - Un numero inadeguato che ci ha costretto a ridurre di molto l'applicazione del programma». I genitori lanciano dunque un appello, «perché altri giovani possano farci il grande regalo di un'ora e mezzo di tempo settimanale, da garantire con continuità. Un aiuto immenso per noi e non solo, in quando il rapporto con Davide insegna un'infinità di cose». La famiglia Basciani abita in zona San Donato (via del Lavoro). Chi volesse informazioni o desiderasse farsi presente può fare riferimento al tel. 340.3437872.



In basso: Basciani a Lourdes

Lambertini. Un bolognese da conoscere

Martedì 16, ore 16.30, nell'Oratorio di San Filippo Neri, via Manzoni, 5, la Fondazione del Monte, in collaborazione con l'Associazione Culturale Famèja Bulgneisa, propone una conferenza di Roberto Corinaldesi, che parlerà su «Un bolognese da conoscere meglio. Il cardinale Prospero Lambertini» (ingresso libero). **Professor Corinaldesi, davvero ancora conosciamo poco questa figura?** «Sì, fu un grande uomo e un grande bolognese e la città lo ha dimenticato. Non ci rendiamo conto del grande mecenatismo che fu e di quanto questo: in un periodo molto travagliato fu un abilissimo politico. Diventa papa quando sale al trono Maria Teresa d'Austria, regnano Luigi XV, Carlo III a Napoli, Federico II di Prussia. In mezzo

a personaggi di questa importanza, spesso particolari e rissosi, riesce a tessere le sue alleanze. Era un uomo affascinante: conquistò il mondo anglosassone, il primate anglicano disse che avrebbe potuto convertirli tutti al cattolicesimo». **Come inizia la carriera di Prospero Lambertini?** «Lambertini inizia come giovane prete a Roma, diventando poi Papa, teologo e pastore d'anime». **Una personalità poliedrica, dunque?** «Sì. Fu anche scienziato, lo soprannominarono l'illuminista cristiano. Fece rivedere l'Indice e permise la lettura delle opere di Galileo. Fu un grande appassionato d'arte e sostenne gli scavi archeologici. Bloccò lo scempio del Colosseo, che era diventato una cava di pietre per i romani. Il nostro Museo Civico ha una

collezione di 1500 monete greche e romane: regalo di Benedetto XIV». **Oltre a questo...** «No, non è finita. Promosse la vaccinazione antivaivola, riformò il sistema monetario reintroducendo il Carlino, organizzò la divisione rionale di Roma». **E mantenne sempre un legame fortissimo con Bologna?** «Sì. Fu arcivescovo di Bologna dal 1731 al 1740. Eletto Pontefice tenne poi ugualmente la guida della diocesi fino al 1754, quando, ormai ottantenne, la cedette al Cardinale Malvezzi». **Bologna lo ricorda poco, eppure fu molto attivo, quasi sentisse il desiderio di dare un volto moderno alla città.** «Sì, non c'è campo in cui non intervenne, in modo intelligente, lungimirante e generoso». (C.S.)



Prospero Lambertini

Vedute della ferrovia Porrettana

Giovedì 18 alle 17 nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio (via dell'Archiginnasio) verrà presentato il volume «Vedute fotografiche della costruzione della ferrovia Porrettana (1859-1864)» di Renzo Zagnoni e Andrea Ottanelli, edito da Gruppo di studi Alta Valle del Reno-Nuèter. Nell'occasione Giuseppe Chili, direttore generale del Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e Federica Collorafi, archivistica illustreranno il riordino dell'Archivio di Jean Louis Protche, ingegnere capo della ferrovia Porrettana.



Lo storico Carofano a «De diversis artibus», il ciclo promosso dalla Fondazione Fmr Marilena Ferrari



Negozio dello speziale

DI CHIARA SIRK

«**D**e diversis artibus. Artisti, artigiani, artefici» è un interessante ciclo d'incontri promosso dalla Fondazione FMR Marilena Ferrari. Curati da Eleonora Ongni e Luca Vivona, sono dedicati all'artigianato d'eccellenza come patrimonio culturale ed opportunità economica. Questa settimana, martedì 16, nella sede di Palazzo Bovi Tacconi, via S. Stefano 17/a, Officina FMR, lo storico dell'arte Pierluigi Carofano proporrà una conferenza sul tema «Il cuoco, lo speziale, l'alchimista: ricette e materiali del dipingere» (ingresso libero, prenotazione obbligatoria al tel. 0516488920). Il relatore insegna Storia e teoria del restauro alla Scuola di Specializzazione in Beni Culturali dell'Università di Siena. Non si limita però ad essere un teorico, ma ha affrontato aspetti pratici, quotidiani del far pittura, quelli che nelle storie dell'arte non si trovano. **Professore, lei parlerà di «ricette» e di cuochi. Questo credo sia una curiosità. Può anticiparci qualcosa?** «Per studiare l'arte del passato - sono specializzato in pittura toscano-romana fra Cinque e Seicento e in pittura caravaggesca - ho studiato i ricettari conservati al British Museum, al Fondo Palatino di Firenze e in altre biblioteche. Si tratta di vere e proprie raccolte di ricette fatte da medici, speziali, alchimisti, cultori della cucina che preparavano le materie per i pittori. I primi ricettari sono stati raccolti da monaci benedettini. Ben noto è quello del presbitero Teofilo, lo abbiamo in diverse



trascrizioni, la più importante delle quali risale alla fine del 1100». **Cosa si prescrive in queste «ricette»?** «Come fare la colla per preparare una tela, ma anche come cucinare il pesce o il pollo al forno». **Non c'era una divisione in «nobile» arte e in «bassa» cucina?** «No, anzi, le due cose si mescolavano e venivano usati gli stessi prodotti. Con l'olio, per esempio, si dipingeva e si cucinava. Non ne esisteva solo uno: oltre a quello d'oliva, c'erano l'olio di noce e quello di papavero. Il latte di fico, un po' appiccicoso, era invece usato come legante». **Forse si faceva tutto in cucina perché gli «ingredienti» erano gli stessi.** «La base dei colori era sempre d'origine naturale e spesso veniva da vegetali. Il pittore usava il succo di prugna e quello d'uva per l'acquerello. C'erano ovviamente le dosi, i tempi di cottura e tutto quello che si prescrive in cucina».

E i minerali e le pietre preziose?

«Sì, c'erano l'oro, la polvere d'argento, il minio, la terra di Siena e anche il verde rame. Ma interessante è che la stessa culturale materiale, in senso antropologico, è alla base sia della pittura, sia della cucina». **Ha mai provato le ricette?** «Sì, chiamando anche alcuni chimici, e funzionano benissimo». **Che resa c'è usando questi materiali al posto dei colori moderni?** «I colori naturali invecchiando diventano più caldi, quelli sintetici restano freddi. Anche la luce viene riflessa in un modo completamente diverso».

Appuntamenti musicali in città

Domani alle 21, per «I Concerti di Musica Insieme», al Teatro Manzoni (Via de' Monari 1/2), si esibirà il violinista Gil Shaham con un programma interamente dedicato a Johann Sebastian Bach. Dalla raccolta di Sonate e Partite per violino solo, Shaham ha prescelto la Partita n. 3 in mi maggiore BWV 1006 e la Sonata n. 2 in la minore BWV 1003, per concludere con la Partita n. 2 in re minore BWV 1004, con la celeberrima Ciacona. Shaham suona lo Stradivari «Contessa di Polignac» del 1699. **Martedì 16, alle ore 20.30, all'Accademia Filarmonica, via Guerrazzi 13, il Quartetto Prometeo eseguirà il Quartetto in Re maggiore Hob. 34 di Haydn, e il Quartetto in Fa maggiore op. 41 n. 2 di Schumann. Conclude la serata il Quartetto op.59 n.1 Fa maggiore «Razumovskij» di Beethoven. La XXV stagione del Circolo della Musica di Bologna «Andrea e Rossano Baldi», realizzata grazie al sostegno della Fondazione Del Monte e dell'Endas, sabato 20, nell'Oratorio di San Rocco, via Calari 4/2, ore 21,15 propone un concerto del pianista Olaf John Laneri. In programma la Sonata op. 31 n. 1, la Sonata op. 49 n. 1 e la Sonata op. 106 «Hammerklavier» di Beethoven.**

Santa Cristina: «La voix humaine»

DI CHIARA DEOTTO

Per la rassegna «La voix humaine. Il mondo cantato dai poeti», organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, mercoledì 17, alle ore 20.30, nella chiesa di Santa Cristina (Piazzetta Morandi), Sonia Bergamasco, voce recitante, ed Emanuele Arciuli, pianoforte, saranno i protagonisti di una serata, l'ultima dell'iniziativa, dedicata ad alcuni Pezzi lirici per pianoforte di Edvard Grieg e all'intenso melologo «Enoch Arden» di Richard Strauss, testo di Alfred Tennyson. Sonia Bergamasco, formatasi al Piccolo di Strehler e diretta fra gli altri da Bertolucci, Cavani e Giordana (premiata col Nastro d'argento per «La meglio gioventù»), è anche diplomata in pianoforte. Le chiediamo: non è frequente fra chi recita trovare una formazione tanto approfondita anche in campo musicale. «Io ero partita con lo studio dello strumento. Quando ho iniziato a



Emanuele Arciuli e Sonia Bergamasco

recitare ho cercato di coniugare le due cose. Poi, incontrando Carmelo Bene, tutto si è chiarito: lui mi ha fatto capire che la voce "è" uno strumento, così sono tornata alla musica attraverso il teatro». **Il melologo, da questo punto di vista, è perfetto. Così ha deciso di affrontare «Enoch Arden»?** «In realtà ho aspettato molti anni, finché non mi sono sentita pronta. Poi Michele Dall'Ongaro, che organizza i Concerti di Radio 3 e quelli del Quirinale, mi ha chiesto di farlo. Non è un'opera semplice. È piena di sentimento, si rischia di cadere nella retorica. La sfida è di trovare una nuova strada e con questo pianista meraviglioso, Emanuele Arciuli, crediamo d'averla trovata. Certo continua ad essere commovente, preparate i fazzoletti».

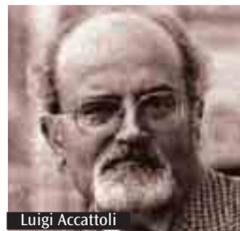
La parola e la musica sono alla pari?

«Direi che s'integrano perfettamente. La musica serve la storia e le dà corpo in un continuo dialogare con la parola». **Forse per questo il melologo ha avuto tanto successo?** «È un genere che nasce nell'Ottocento, ma anche in Mozart possiamo trovare questo modo di usare la voce, che non è solo canto e non è solo recitazione. In tempi più recenti altri compositori l'hanno trovato interessante. Permette di lavorare su testi particolari, suggestivi, ma che per lunghezza o tipologia non sarebbero adatti al melodramma». **Avrà futuro il melologo?** «Sì, perché dà possibilità molto originali di interagire fra attore e musicista che, a quanto pare, piacciono a chi il melologo lo scrive, a chi lo interpreta e anche al pubblico». **L'ingresso è libero.**

«Martedì». Afflitti, ma sempre lieti

Martedì 16 marzo alle 21, per i «Martedì di S. Domenico» al Salone Bolognini di piazza S. Domenico 13, incontro con il giornalista Luigi Accattoli sul tema «Afflitti, ma sempre lieti». In cammino verso la Pasqua». Silvia Rinaldi (violinista barocco) e Luca Chiavinato (liuto barocco e tiorba) eseguiranno poi musiche di Dowland, Vivaldi, Falckenhagen, Satie, Cage, Galilei, Kapsberger, Sbragia e Mörkens. L'ingresso è libero. «Il motto paolino "afflitti ma sempre lieti"», scrive Accattoli, «dice che noi cristiani conosciamo l'afflizione ma a essa non siamo soggetti. Abbiamo la speranza di vincerla. Siamo stati chiamati a farci portatori della grande speranza della resurrezione attraversando però questo tempo intermedio in una comunanza di buio e di prova con la restante umanità, affrontando in noi stessi quelle tenebre per viverle

e capirle. Portatori di una luce che il mondo di oggi - come quello di sempre - non intende. Dall'interno di quelle tenebre sarà nostro compito elevare - a nome di tutti - l'invocazione al Signore perché si manifesti, soccorra il suo popolo, dia occhi a un'umanità non vedente. Intanto ci è dato di cogliere i segni della speranza che lo Spirito manda alla nostra epoca e di metterli in onore tra noi e di comunicarli ai nostri contemporanei. L'attualità del martirio nel mondo d'oggi, innanzitutto. La capacità - che si rinnova - di dare la vita per il Signore e per i fratelli. Dunque anche i martiri della carità e quelli della giustizia. Ogni risposta al male con il bene. Pensiamo alla testimonianza cristiana in terra d'Islam. Ai monaci dell'Algeria sgozzati come agnelli, ad Annalena Tonelli, a don Andrea Santoro, a Leonella Sgorbati e a ogni cristiano che resta oggi disarmato in terra d'Islam. L'accettazione cristiana della malattia, della



Luigi Accattoli

vecchiaia e della morte. Essa trova forme nuove di espressione in un'epoca che censura malati, vecchi e morenti. Nell'additare questi segni a noi stessi e a coloro che sono senza speranza, dovremo assumere l'atteggiamento umile, fraterno, amichevole che ci è dettato da un altro passo scritturistico che ci vuole "lieti nella speranza e forti nella tribolazione". L'esperienza del dolore ci accomuna all'intera umanità e ci permette di esortarla e di guardarla a sperare sapendo di che cosa dispera e potendo annunciare che un giorno verrà l'ira dell'Agnello a vendicare ogni ingiustizia».

Paolo Zuffada

Il taccuino delle sette note

Mercoledì 17, ore 20.30, al Teatro Manzoni, per Bologna Festival, l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, diretta da Yuri Temirkanov, Roustem Saitkoulou, pianoforte, esegue il Concerto n. 2 in do minore per pianoforte e orchestra op.18 di Sergej Rachmaninov e la Sinfonia n. 6 in si minore op.74 «Patetica» di Pëtr Il'ic Čajkovskij. La Stagione 2009-2010 del Teatro Auditorium Manzoni, si conclude martedì 16, alle 21 con l'ultimo concerto stagionale della Filarmonica del Teatro Comunale. Sir Neville Marriner condurrà l'orchestra nel Divertimento in Re maggiore di Mozart e in due memorabili sinfonie: la n. 96 in Re maggiore «Il miracolo» di Haydn e la celeberrima «Pastorale», sinfonia n. 6 in Fa maggiore di Beethoven. Sabato 20, alle ore 18, nel Tempio di San Giacomo Maggiore, via Zamboni 15, l'organista Matteo Bonfiglioli esegue musiche di Storace, Frescobaldi, Kerll, de Araujo, Bach. Ingresso ad offerta libera. Sabato 20, alle 20, al Manzoni, Diego Matheuz inaugura la Stagione 2010 dell'Orchestra Mozart. Accanto a Matheuz la violinista diciassettenne Angelica Olivo. Che per la prima volta si esibisce in Europa, interpretando il Concerto per violino in Mi minore di Mendelssohn. Il programma prevede sempre di Mendelssohn, la Sinfonia n. 3 «Scozzese» e la Sinfonia «Classica» di Prokof'ev.

La conversione è un incontro

DI CARLO CAFFARRA *

Il tema più ricorrente nelle settimane di quaresima è il tema della conversione. Per introdurre in esso vorrei partire dalla descrizione di due esperienze umane. Prima esperienza: l'arrivo del primo figlio a una coppia sposata. È sostanzialmente l'ingresso e l'instaurarsi di una nuova presenza dentro la loro vita. È arrivata una nuova persona! Di conseguenza la vita dei due sposi non può più essere come prima: ormai devono «fare i conti» con lui. Potremmo dire che la loro giornata viene vissuta e la loro vita interpretata alla luce della presenza del bambino. Seconda esperienza: un giovane si innamora di una ragazza o viceversa. Che cosa succede nella vita del giovane/della giovane? Ancora una volta: una persona entra con inaspettata potenza nella vita. È un avvenimento che accade e che ti colpisce: ne sei «preso». Ed in modo tale che tutte le energie - intelligenza e libertà - ne sono coinvolte, perché la persona intuisce che le si apre davanti una nuova possibilità di esistenza.

Queste due esperienze così umane possono essere la porta che ci introduce dentro alla comprensione del fatto della conversione. Che cosa significa «convertirsi»? A questa domanda siamo tentati di rispondere subito: cambiare la propria vita, in senso morale. E pensiamo alla vita immorale e sregolata di una persona che decide di rientrare nell'ordine della legge morale. Pensare la conversione in questi termini non è sbagliato. Anzi, ne coglie un aspetto imprescindibile. Ma non è questo il «nucleo esistenziale» della conversione. È vero che Zaccheo cambia la sua vita dal punto di vista morale: decide non solo di non rubare più, ma restituisce il mal tolto con una misura superiore a quella richiesta dalla legge. Ma se guardiamo alla storia di Paolo, le cose non stanno proprio in questi termini. Egli, prima dell'avvenimento decisivo (quello appunto che definisce la sua conversione cristiana), non teneva - a differenza di Zaccheo - condotte moralmente riprovevoli. Dunque: si può essere malfattori e ladri, come Zaccheo, e non essere ancora convertiti (e questo è abbastanza facile da capire); si può essere persone oneste e molto giuste, come Paolo, e non essere ancora convertiti (e questo è abbastanza difficile da capire). E non è neppure sempre vero che i secondi siano più vicini alla conversione dei primi. Gesù una volta disse a chi era o si riteneva giusto: «i pubblicani e le prostitute vi precederanno nel Regno di Dio». Ed allora che cosa significa «convertirsi»? Qualcuno a questa domanda potrebbe essere tentato di rispondere: cambiare il proprio modo di pensare, di valutare le cose cioè, e di interpretare la realtà. Ancora una volta, devo dire che sicuramente non esiste vera conversione senza questo cambiamento. Anzi, quando la comunità greca dovette tradurre nella sua lingua la parola usata da Gesù per indicare la conversione, essa - particolarmente sensibile a questo aspetto - usò il termine «meta-noia» che letteralmente significa «cambiamento di mentalità». È questo dunque un aspetto della conversione assai importante. Ma non è esso il «nucleo centrale». Abbiamo anche al riguardo un esempio nella storia della Chiesa. La conversione di Agostino, come è noto a tutti, fu lunga ed assai faticosa. Egli dovette superare due enormi difficoltà (assai attuali!): la difficoltà di una visione materialista; la difficoltà di una visione fatalista. Egli pensava che esistessero solo realtà materiali; egli pensava, da manicheo quale era, che l'uomo non fosse libero. Egli superò questi due formidabili errori, soprattutto attraverso la lettura di libri neoplatonici. Fu la sua conversione? Non proprio. Essa può accadere quando incontra Ambrogio che, scrive egli stesso, lo

«accolse come un padre e gradì il mio pellegrinaggio proprio come un vescovo» (Confessioni V, 13,23). Ed allora che cosa è la «conversione»? Che cosa succede a Zaccheo di così diverso dalla sua vita ordinaria? Incontrò Cristo che chiese di entrare in casa sua. Che cosa è successo a Paolo di così straordinario che cominciò da quel momento a considerare una perdita tutto ciò che fino a quel momento poteva essere per lui un guadagno? Ha avuto un incontro con Cristo nel quale egli, Paolo, ha visto la Presenza: la presenza stessa di Dio, colla gloria del suo amore. Una luce si è accesa nella sua esistenza perché ha visto Cristo, perché ha visto in Lui la presenza stessa di Dio. Per capire meglio che cosa significa qui la parola «incontro», è necessario tener presente che quando esso accade veramente, sono le radici stesse della nostra esistenza ad essere coinvolte. E quali sono le radici della nostra vita?

Che cosa cioè nutre il nostro quotidiano esistere: ciò che ci fa lavorare, che ci fa prendere moglie/marito, che ci fa desiderare e pensare? Come ha visto bene Agostino: è il desiderio di beatitudine, di pienezza di essere. Le nostre scelte sono sempre in vista di un bene particolare; ma alla fine ciascuna di esse si iscrive e si radica nel desiderio di un bene che sia tale da dare piena soddisfazione alla nostra fame e sete di beatitudine, al nostro sconfinato desiderio di verità, di bontà, di bellezza. Solo una cultura disumana e superficiale come la nostra poteva tentare di estenuare nell'uomo questo suo desiderio, insegnandogli che è possibile ben navigare anche se si naviga sempre a vista senza avere nessun porto a cui dirigersi; che è possibile ben camminare anche senza sapere dove andare. L'incontro con Cristo pesca in questa profondità dell'essere: Cristo è «sentito» come la risposta vera e totale al proprio desiderio illimitato di beatitudine. Zaccheo ha capito che non nel denaro, ottenuto con tutti i mezzi, era la risposta al suo desiderio, ma la risposta era Lui, lo stare a tavola con Lui. Paolo ha capito che la glorificazione di Dio non consisteva in primo

luogo nello sforzo morale dell'uomo, ma che tutta la sua felicità ormai era nel conoscere Lui, nell'essere con Lui. Pietro ha capito che non sarebbe più riuscito ad andare da nessun'altra parte, poiché sapeva che solo Lui aveva parole di vita eterna. L'incontro con Cristo è un fatto che ha tutti i connotati propri dei fatti che accadono in questo mondo: in un



La conferenza a Paray le Monial

Nell'intervento a Paray le Monial, di cui pubblichiamo un ampio stralcio, il cardinale Caffarra, attraverso le esperienze di Zaccheo, Paolo e Agostino, ha ricordato che il cambiamento dell'uomo non nasce solo da un sforzo morale, ma in primo luogo dalla conoscenza di Cristo

tempo preciso ed in un luogo determinato. Mentre Zaccheo è su una pianta; mentre Andrea e Pietro stavano pescando; mentre una donna samaritana va ad attingere acqua al pozzo; e così via. Ma nello stesso tempo è un fatto che è imprevedibile, incalcolabile, non programmato. Ed ancora. L'incontro con Cristo è improvviso perché Egli solo ne ha l'iniziativa: il primato della grazia! Ma nello stesso tempo, esso mette in movimento tutta la persona incontrata. È una persona protesa verso il futuro, un futuro che è la pienezza della comunione con Cristo. Ma questo movimento è la risposta ad un'esperienza che sta all'origine della corsa: è stato afferrato da Cristo. Ecco: questa è la conversione cristiana. L'incontro con Cristo mette in moto la tua intelligenza perché tu vuoi sapere la verità e il valore di ciò che è e di ciò che fai alla luce di Cristo. Ti chiedi: che cosa è l'amore umano? Quale è il valore della sofferenza? E così via. Il «convertito» cerca colla sua ragione la risposta nella luce di Cristo, della Sapienza stessa di Dio. Ecco perché la ragione del credente è spinta ad esercitarsi al massimo, senza precludersi nulla. Nasce una nuova cultura. A livello di libertà, è soprattutto la pagina evangelica ad illuminarci. Zaccheo ha radicalmente cambiato il suo modo di essere libero: dal possesso al dono. Tutto qui! La sua libertà è stata liberata, perché è stata resa capace di amare. Ha acquistato la libertà del dono. Nasce l'amore e l'amicizia. E Paolo con Giovanni dirà che questo è tutto. Ma c'è un'altra dimensione dell'avvenimento della conversione: il convertito, colui che ha incontrato Cristo non può tacere. «Perché lo annunciassi in mezzo ai pagani», dice Paolo; la samaritana corre in città a narrare a tutti ciò che le è successo. Non si può tacere! Ha senso parlare oggi di conversione? Sì, ma nel senso biblico precisamente: incontro con una Presenza che dimora dentro - non fuori! - alla realtà di cui ho quotidiana esperienza: non altro. La Chiesa può, deve ragionevolmente parlare di conversione, perché testimonia Cristo. E Cristo è supremamente interessante per la ricerca umana, perché è la possibilità dell'impossibile: il Verbo si è fatto carne ed abita fra noi.

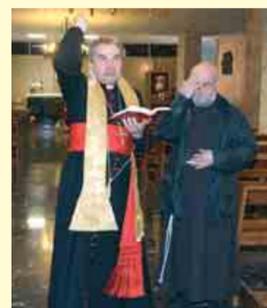
* Arcivescovo di Bologna



La conversione di San Paolo, Francesco Maffei

«Maggiore», la prima visita dell'arcivescovo

Per la sua prima visita ufficiale all'Area Pediatrica dell'Ospedale Maggiore il cardinale Carlo Caffarra ha trovato una calorosissima accoglienza. Ad attenderlo nella Maternità il direttore del dipartimento materno infantile, Fabrizio Sandri, insieme al direttore della chirurgia pediatrica metropolitana, Mario Lima. A fare gli onori di casa il direttore generale dell'azienda USL di Bologna, Francesco Ripa di Meana. Il Cardinale ha attraversato la neonatologia, visitando anche i reparti di ginecologia e di ostetricia, soffermandosi con



le pazienti. Poi si è spostato nel padiglione di degenza pediatrica, accompagnato dal direttore di pediatria Paolo Minelli, dove ha salutato i piccoli pazienti. L'Arcivescovo ha poi visitato il pronto soccorso, la neuropsichiatria infantile, diretta dal professor Giuseppe Gobbi e ha anche assistito, grazie alla diretta video, ad una operazione di colicectomia, intrattenendosi con gli specializzandi, venuti per l'occasione da tutta Italia. La visita si è conclusa con la benedizione della sala operatoria e un breve momento di raccoglimento nella cappella del Maggiore, custodita da fra Pier Giovanni Fabbri.

Francesca Golfarelli



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it sono disponibili i seguenti testi integrali del Cardinale: conferenza sulla conversione e omelia a Paray le Monial; intervento al convegno promosso dalla Congregazione per il clero a Roma.

«L'uomo, che vive oggi la gaia farsa dell'Assenza, ha bisogno di essere risvegliato alla coscienza della sua dignità di persona»

Pubblichiamo una sintesi dell'intervento del cardinale sul tema «Sacerdozio ed ermeneutica della continuità» svolto nell'ambito di un incontro promosso a Roma dalla Congregazione per il clero.

L'incontro fra l'intelligibilità del reale e la ragione che cerca è la verità. Ne deriva che la ricerca di Dio e l'esistenza della verità *simul stant et simul cadunt*. Se si nega che esista la verità, la ricerca di Dio non può neppure cominciare. Secondo studiosi competenti, chi ha scalfato questa base è stato Nietzsche, e la piena accettazione, fino ai suoi esiti finali, di quella demolizione è diventata la temperie spirituale del tempo presente. In che senso? Almeno in due significati. Il primo. È accettato, come nostro destino, come il destino dell'Occidente, quello di pensare che l'universo degli enti non nasconda, non rimandi, non significhi una Presenza che non sia a misura dell'ente stesso. Esiste solo la verità propria dei progetti tecnici dell'uomo. Un esempio. L'atto di porre le condizioni della venuta all'esistenza di una nuova persona - l'atto procreativo - non ha in se stesso una verità che rimanda ad una Presenza. È un mero fatto che può essere anche tecnicamente riprodotto in laboratorio. Il secondo. La domanda quindi di senso è una domanda priva di senso: si vive, e basta. E così si dica di ogni

La Presenza, il nostro vero bisogno

fondamentale vissuto umano. L'assenza di Dio è il destino dell'uomo, e, alla fine, si vive ugualmente bene. È questo il volto più tragico (per noi) del nichilismo, non tanto il relativismo morale conseguente. Abbiamo così individuato il bisogno spirituale più profondo: il bisogno della Presenza. Nella lettera inviata da Benedetto XVI a tutti i vescovi nel marzo scorso, il S. Padre confida che attribuisce al suo pontificato come compito supremo quello di rendere presente Dio nella vita degli uomini. Ed è a questo bisogno supremo che il sacerdote è chiamato oggi a rispondere. Come? È possibile riconoscere una Presenza eccedente l'universo dell'ente, ma che abita dentro esso? Esiste la possibilità di toccare l'Infinito mentre vivo nel finito? O dobbiamo rassegnarci all'impossibilità di fare questo incontro? Queste sono le domande ultime a cui oggi il sacerdote è chiamato a rispondere. Sarebbe un grave errore ritenere che il problema sia fondamentalmente di carattere etico; e che quindi il bisogno spirituale principale sia il bisogno di una seria proposta etica. Errore, perché una tale diagnosi confonderebbe i sintomi colla malattia. E sarebbe come pensare che ad una persona in preda ad una grave indigestione, la cosa più necessaria sia di spiegarle la chimica della digestione.

Non dobbiamo mai dimenticare che comunque l'immagine di Dio impressa

nell'uomo non può essere cancellata, e che pertanto, pur confuso in mezzo a tanti rumori, il «mormorio del cuore» che invoca la Presenza beatificante continua a farsi sentire. La capacità della verità resta indistruttibile nell'uomo. L'uomo che vive oggi la gaia farsa dell'Assenza, ha bisogno di essere risvegliato alla coscienza della sua dignità di persona e ciò lo può fare solo la testimonianza della carità. Nell'inferno del non-senso che furono i lager nazisti, dove ogni possibilità di avvertire la Presenza era consumata, P. Kolbe ha riconosciuto una ragione per cui vivere è bene: la ragione del dono di sé. Una ragione che era il segno e la voce di una Presenza reale. Non si intenda questo come in primo luogo un dovere derivante dal sacramento dell'Ordine, assieme ad altri doveri. È la «forma vitae»: poiché il sacerdote è e agisce «in persona Christi»: di Cristo che redime l'uomo nel dono della Croce, eucaristicamente sempre presente dentro al nostro mondo dell'Assenza. Abbiamo saputo dopo la sua morte, che la B. Teresa di Calcutta ha condiviso per lunghi anni l'esperienza dell'Assenza con l'uomo di oggi. Essa l'ha vissuta nella certezza che in fondo l'uomo, quell'uomo di cui condivideva il destino, aveva solo bisogno di essere amato. La cifra dell'esistenza sacerdotale è la cifra eucaristica.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 15 secondo incontro con i cresimandi.

GIOVEDÌ 18
Alle 18.30 in Cattedrale: Messa per gli universitari in preparazione alla Pasqua.

VENERDÌ 19

Alle 18 Messa al Santuario di S. Giuseppe (50.mo di fondazione).

SABATO 20
Inizia la Visita pastorale a Gaiana e Poggio.

DOMENICA 21
Conclude la Visita pastorale a Gaiana e Poggio.

Le Stazioni quaresimali nei vicariati

Bologna Centro: (venerdì 19 marzo) alle 20.30 processione da S. Martino alla Cattedrale di S. Pietro; alle 21 Messa nella Cripta della Cattedrale presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

Bologna Nord: (venerdì 19 marzo) zona Bolognina, alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa ai Ss. Angeli Custodi; zona S. Donato, alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa a S. Caterina da Bologna al Pilastro; zona Castel Maggiore, alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa alla chiesa di via Bandiera 36; zona Granarolo, alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Lovoletto, predicatore monsignor Alberto Di Chio.

Bologna Ravone: (venerdì 19 marzo) alle 21 Messa alla Sacra Famiglia.

Bologna Ovest: (venerdì 19 marzo) zona Borgo Panigale-Anzola, Messa alle 20.30 a Le Tombe (celebra don Ruggero Nuvoli); zona Calderara, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Calderara (celebra don Luciano Luppi); zona Zola Predosa, alle 20.15 Messa a Riale (celebra monsignor Roberto Macchiantelli); zona Casalecchio, Messa alle 20.45 a Ceretolo (celebra don Sebastiano Tori).

Bologna Sud-Est: (mercoledì 17 marzo) Via Crucis per tutte le parrocchie alla Caserma Viali (via Due Madonne 9).

S. Lazzaro-Castenaso: (venerdì 19 marzo) zona S. Lazzaro, alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a S. Maria della Quaderna; zona Pianoro, Messa alle 20.30 a Pianoro Nuovo; zona Valle dell'Idice, alle 20.30 Confessioni e Rosario, alle 20.45 Messa a Bisano.

Castel S. Pietro: (mercoledì 17 marzo) alle 20 Via Crucis, alle 20.45 Messa a Castel Guelfo (animata da giovanissimi e giovani).

Bazzano: (venerdì 19 marzo) alle 20.45 Messa a S. Martino in Casola (intenzione per l'Anno sacerdotale).

Persiceto-Castelfranco: (venerdì 19 marzo) alle 20.30 ascolto della Parola di Dio, alle 21 Messa a Castelfranco Emilia.

Galliera: (venerdì 19 marzo) Comuni di Galliera, Poggio Renatico e S. Pietro in Casale alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a S. Alberto; Comuni di Argelato, Bentivoglio e S. Giorgio di Piano alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a S. Giorgio di Piano; Comuni di Baricella, Malalbergo e Minerbio alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Ca' de' Fabbri.

Budrio: (venerdì 19 marzo) Budrio A (giovedì 18 marzo), alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa all'Inail di Vigorzo; Budrio B, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Ronchi di Mezzolara; Molinella, alle 20.30 Confessioni, alle 20.30 Messa a Selva Malvezzi; Medicina, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Crocetta Hercolani.

Centò: (venerdì 19 marzo) alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa ad Alberone e a S. Carlo Ferrarese.

Porretta Terme: (venerdì 19 marzo) zona Ovest, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Veglia di preghiera (tema: «S. Giuseppe e la famiglia cristiana grembo di vocazioni») a Querciola; zona Est, alle 18.30 Messa a Castel di Casio.

Vergato: (venerdì 19 marzo) zona pastorale 1, alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa a Tolé; zona pastorale 2, alle 20.30 veglia di preghiera sul tema del sacerdozio (Beato Bartolomeo Dal Monte) a Verzuno.

Setta: (venerdì 19 marzo) zona Sasso Marconi, Messa alle 20.30 a S. Lorenzo di Sasso Marconi; zona S. Benedetto Val di Sambro, alle 20.30 Messa con Atto penitenziale prolungato a Castel dell'Alpi; zona Castiglione dei Pepoli, alle 21 Vangelo della domenica e Via Crucis a Traserra; zona Loiano-Monghidoro, alle 20.30 celebrazione comunitaria della Penitenza, alle 21 Messa a Fradusto; zona Monzuno (sabato 20 marzo), preghiera biblica sul tema dell'anno sacerdotale alle 20.30 a Gabbiano.

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 3
051.352906
Sherlock Holmes
Ore 15 - 17.30 - 20

ANTONIANO
v. Guinzelli 3
051.3940212
Trilli e il tesoro perduto
Ore 17.45
An education
Ore 20.30 - 22.30

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
Baciati ancora
Ore 16 - 18.30 - 21

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015
Shutter Island (v. m. 14)
Ore 15.30 - 18.30 - 21.30

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253
Mine vaganti
Ore 15.30 - 17.50 - 20.10
22.30

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762
Lourdes
Ore 21

ORIONE
v. Cimabue 14
The hurt locker

051.382403 051.435119	Ore 15.20 - 17.50 - 20.10 22.40
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Il riccio Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Alvin superstar 2 Ore 15 - 16.45 Io, loro e Lara Ore 18.20 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Il concerto Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Mine vaganti Ore 15 - 17 - 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	La prima cosa bella Ore 16.30 - 18.45 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Il figlio più piccolo Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Shutter Island Ore 16 - 18.30 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Alice in Wonderland Ore 15 - 17 Invisius Ore 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Scusa ma ti voglio sposare Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

E' uscita la nuova edizione dell'annuario diocesano - Corso della Caritas per i centri di ascolto: ultimo incontro Cattedrale: il vescovo ausiliare presiede la Veglia di Quaresima - Santa Caterina de' Vigri: si conclude l'Ottavario

Oggi Messa in San Luca in diretta su Rete 4

Oggi alle 10 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca sarà celebrata una Messa che verrà trasmessa in diretta su Rete 4. La Messa sarà presieduta dal vicario arcivescovile della Basilica di San Luca monsignor Arturo Testi. Prima della celebrazione si terrà il pellegrinaggio mensile dei Domenichini; durante la Messa due giovani, dopo aver svolto il cammino di preparazione, verranno ammessi nella Confraternita. In questa Messa, come in tutte quelle della giornata, verrà effettuata una raccolta straordinaria pro Santuario.

«Pomeriggi di spiritualità e arte»: l'Immacolata

Per i «Pomeriggi di spiritualità ed arte» promossi dalla Milizia dell'Immacolata su «Vergine fatta Chiesa. La via della bellezza nei dogmi mariani» domenica 21 dalle 15.30 nella Sala S. Francesco (Piazza Malpighi 9) monsignor Giuseppe Stanzani, vice presidente della Commissione diocesana di Arte sacra e don Gianluca Busi, iconografo tratteranno il tema «Tota pulchra. L'Immacolata Concezione di Maria». «Il dogma dell'Immacolata Concezione - ricorda don Busi - è stato proclamato nel 1854 da Pio IX, ma è stato sempre creduto fin dai primi secoli della cristianità. Nel Medioevo, intorno al XIII-XIV secolo, si crearono due schieramenti. Alcuni grandi pensatori e Santi, come Anselmo, Bernardo e lo stesso Tommaso non ritenevano che Maria fosse stata senza peccato fin dal concepimento, ma solo «purificata nel seno della madre»; altri invece, e fra essi soprattutto la scuola francescana capeggiata da Duns Scotto difendevano l'Immacolata. Si giunse così al Concilio di Basilea del 1431, che sancì l'Immacolata come verità di fede, anche se non come dogma». «Nell'incontro io farò come sempre un excursus nella storia dell'arte - prosegue don Busi - e qui, riferita al tema dell'Immacolata c'è soprattutto la leggenda di Gioacchino ed Anna: l'abbraccio tra i due che è casto, dal quale però sarebbe stata concepita Maria (per rendere l'idea di un concepimento in qualche modo eccezionale), e la descrizione dell'infanzia di Maria, ricalcata su quella di Gesù. Ancora, un altro tema nell'arte è quello di Maria "nuova Eva", che ripara il peccato di quella "vecchia", e l'immagine della donna di Apocalisse 3 e Apocalisse 12, così pura da meritare di apparire "vestita di sole" e "coronata di stelle". «Monsignor Stanzani - conclude - "tradurrà" le realtà dogmatiche in temi pastorali e soprattutto di culto e santificazione. E tratterà anche delle apparizioni di Lourdes, che furono una conferma del dogma mariano dell'Immacolata».



L'educazione della Vergine

alle 13 pranzo, dalle 14.30 alle 16 incontro con dialogo e alle 16.30 Messa con Vespri. Domenica 21 padre Giorgio Carbone parlerà di «Amore in verità. Prospettiva bio-etica».

IL PORTICO DI SALOMONE. Per «Il portico di Salomone», incontri biblici promossi dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata, sabato 20 alle 19.30 nella chiesa di Ss. Vitale e Agricola del complesso di Santo Stefano dom Ildelfonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernandez, gesuita guideranno l'incontro del percorso «Il libro dei segni. La prima parte del Vangelo di Giovanni». Tema: «"Diventato sera": Gesù cammina sulle acque (Gv 6, 16-21)».

DEHONIANI. La parrocchia di S. Maria del Suffragio e i padri Dehoniani promuovono un'iniziativa intitolata «Digiuno del Quaresima».

«Famiglia di Nazareth» cerca nuovi volontari

L'associazione Famiglia di Nazareth per il Volontariato del centro storico, dedica ad attività di accompagnamento, ascolto, assistenza, compagnia, aiuto nelle commissioni per persone anziane e/o in difficoltà, è aperta a tutte quelle persone desiderose di dedicare una parte del proprio tempo e delle proprie energie all'incontro e al dialogo con chi vive situazioni di solitudine e difficoltà, senza percepire null'altro che il piacere di aver fatto qualcosa di bello e utile per la collettività parrocchiale. Info: Suor Bertilla, via San Nicolò 1, tel. 051229588.

diocesi

ANNUARIO. E' disponibile da domani l'annuario diocesano 2010 presso le librerie Paoline e Dehoniane e presso la Cancelleria della Curia. Il prezzo al pubblico è 8 euro, invariato rispetto agli anni scorsi.

CRESIMANDI. Oggi secondo turno dell'incontro dei cresimandi e dei loro genitori con l'Arcivescovo. Alle 15 ritrovo dei bambini e catechisti in Cattedrale per l'animazione, e dei genitori in San Petronio per l'incontro con il Cardinale. Alle 16.15 arrivo dell'Arcivescovo e dei genitori in San Pietro e preghiera conclusiva. La conclusione è prevista intorno alle 17.

VEGLIA QUARESIMA. Sabato 20 alle 21.15 in Cattedrale ultima Veglia di preghiera di Quaresima, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

S. CATERINA. Nell'ambito dell'Ottavario in onore di S. Caterina de' Vigri, nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 17) oggi alle 18 Messa presieduta da padre Guido Ravaglia, ofm. Domani alle 18 Messa presieduta da don Marco Grossi, parroco di S. Caterina al Pilastro; partecipa il Centro Volontari della Sofferenza; alle 21 «Notte del sacro. Poesia e musica al Santuario». Martedì 16 alle 18 Messa di chiusura dell'Ottavario.

ISTITUTO S. GIUSEPPE. Giovedì 18 alle 18.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa all'Istituto S. Giuseppe delle Ancelle del S. Cuore (via Murri 74) in occasione della festa del patrono.

OSSERVANZA. Oggi, solenne Via Crucis sul Colle dell'Osservanza. Partenza alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza.

SAMUEL E MYRIAM. Domenica 21 in Seminario dalle 9.30 alle 15.30 incontro vocazionale del gruppo «Samuel e Myriam» per ragazzi e ragazze dalla V elementare alla III superiore. Tema generale: «Sulle orme dei santi... sacerdoti»; tema del giorno «Don Oreste Benzi».

GIOVANI. Domenica in Seminario dalle 15.30 alle 19 incontro nell'ambito degli Incontri mensili per giovani. Tema: «Un "si" per sempre: la bellezza dell'impegno definitivo».

CARITAS. Domani alle 17.30 al Centro Poma (via Mazzoni 6/4) ultimo incontro del Corso di formazione della Caritas diocesana per i Centri di Ascolto, gli animatori delle Caritas parrocchiale e le associazioni caritative: «Questi siamo noi», esperienze in parrocchia: Castel S. Pietro, Quarto Inferiore, Bazzano, S. Teresa del Bambin Gesù; confronto tra i partecipanti e riflessioni conclusive sul corso.

VIMIGNANO. Venerdì 19 alle 11 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nella chiesa di S. Giuseppe a Vimignano, in occasione della festa del patrono.

Torino. **SANT'ISAIA.** L'Avsi Point Bologna e la parrocchia di S. Isaia propongono un concerto pasquale dal titolo «Morte dov'è la tua vittoria?», eseguito dal gruppo musicale a cappella «I Quattrotave». Si terrà sabato 20 alle 21 nella parrocchia di S. Isaia (via de' Marchi 31); ingresso a offerta libera.

S. MARTINO. Nella parrocchia di S. Martino continua la «Lectio divina» sul Vangelo della domenica. Giovedì 18 il tema sarà: «"Chi di voi è senza peccato..."» (Lc 8, 1-11).

S. EUGENIO-CASAGLIA. La comunità parrocchiale di S. Eugenio e Casaglia promuove un ciclo su tre pagine del Vangelo di Giovanni nella chiesa di S. Eugenio (via di Ravone 2); relatore don Maurizio Marcheselli. Il secondo incontro sarà martedì 16 alle 21.

BORGOPANIGALE. Nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale venerdì 19 alle 15 si aprirà la tradizionale mostra mercato di pizzi, ricami, e di tutto un po', che proseguirà sabato 20 e domenica 21 dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19. Il ricavato andrà per le attività parrocchiali.

LAGARO. Nella chiesa di Santa Maria Assunta di Lagaro oggi alle 17 Catechesi sul tema «Servo di Dio» don Ferdinando Casagrande: il sacerdote dona salvezza donando se stesso», tenuta da don Tiziano Fuligni, parroco a Gesù Buon Pastore di Bologna. Seguiranno Vespri e benedizione eucaristica.

nutrimento dello spirito». Ogni venerdì di Quaresima durante il tempo della cena (dalle 19.45 alle 20.15), nella Cripta della chiesa di S. Maria del Suffragio (via Libia 59) attori professionisti «serviranno» pagine di autori classici della spiritualità: venerdì 19, da Dietrich Bonhoeffer.

PASSIONISTI. Venerdì 19 alle 10 nella Sala S. Clelia della Curia Arcivescovile terza e ultima conferenza promossa dai Passionisti sul tema «La sofferenza umana alla luce del mistero pasquale»; padre Gabriele Cingolani, passionista, parlerà su «Il ministero svolto dai Passionisti nella Certosa di Bologna come celebrazione dell'indole pasquale della morte cristiana».

MCL. Domani a San Lazzaro di Savena Stefano Martelli dell'Università di Bologna commenterà i brani dell'enciclica sociale «Caritas in veritate» che trattano di «Migrazioni e nuovo ordinamento internazionale». L'incontro, promosso dal locale Circolo MCL, si terrà nella sede della Cooperativa «S. Girolamo» (via Levi 29) alle 20.45.

VAI. Il Volontariato assistenza infermi S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto in preparazione alla Pasqua propone due importanti appuntamenti: martedì 23 marzo all'Ospedale S. Orsola, Cappella delle Nuove Patologie, 4° piano, Padiglione 5; alle 15.30 Messa per i malati, seguita da momento di riflessione e di incontro con gli assistenti religiosi dell'ospedale; mercoledì 31 marzo nella parrocchia di Bentivoglio (via G. Marconi 15); alle 20.30 Messa per i malati, seguita da incontro esteso a tutto il vicariato di Galliera.

AC. L'Azione cattolica settore giovani propone tre giorni di spiritualità per giovani (in particolare dai 19 ai 23 anni, accompagnati nella preparazione da qualche giovane-adulto) sul tema «L'amore è un esodo da sé senza ritorno (E. Lévinas)», dal 9 all'11 aprile a Casa S. Marcellina a Guazzano di Pianoro (via di Lugolo 3). Costo: circa 70 euro. Iscrizioni in Segreteria AC (via del Monte 5, tel.

051239832).

BANCARI. Il Gruppo San Michele - animatori cristiani del settore creditizio promuove giovedì 18 alle 17.30 nella Basilica di S. Petronio una Messa per i lavoratori del credito in preparazione alla Pasqua. Presiederà don Edoardo Magnani, della Commissione per la Pastorale del lavoro.

POSTELEGRAFONICI. Don Vittorio Serra, cappellano dei Postelegrafonici invita tutti i dipendenti postali alla Messa in preparazione alla Pasqua che celebrerà mercoledì 24 marzo alle 18.30 nella parrocchia di Cadrano.

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La Congregazione dei Servi dell'Eterna Sapienza promuove domani alle 16 nella sede di Piazza S. Michele 2 un incontro col padre domenicano Fausto Arici, in preparazione alla Pasqua, sulla figura biblica de «La vedova con due soldi».

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. L'Apostolato della preghiera terrà un incontro martedì 16 nella sede di via S. Stefano 63; alle 16 Adorazione eucaristica e alle 17 Messa.

SMOM. Domani alle 21 il Gruppo giovanile del Sovrano Militare Ordine di Malta ospiterà una conferenza di monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino - Montefeltro, su «Fedè e Ragione: un dialogo possibile» nel teatro del Collegio S. Luigi (via d'Azeglio 55).

FRATE SOLE. Nell'ambito degli incontri biblici promossi dall'agenzia viaggi «Frate sole» domani nella chiesa di Santa Croce in via D'Azeglio 86 alle 21 don Giuseppe Ferretti approfondirà il tema «Gesù figlio di Dio» e «Gerusalemme città eterna». Info: FrateSole tel. 0516440168 o www.fratesole.com

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 20 ore 16 - 17.30 nella sede del Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35 - tel. 051520325) incontro con don Gianni Vignoli, in preparazione alla Pasqua, sul tema: «Umanesimo ateo e umanesimo cristiano» dall' enciclica «Caritas in Veritate» nn. 78 e 79.

società

VERA LUX. Per iniziativa dell'associazione «Vera lux» venerdì 19 marzo alle 21 nella sede ANT (via Jacopo di Paolo 36) sul tema: «Islam. Tra dialogo e integrazione» parlerà Marco Guidi. Il relatore - giornalista bolognese - porterà in particolare la sua esperienza personale.

CASE DI RIPOSO RELIGIOSE. Nell'ambito del percorso formativo per le Case di riposo religiose di Bologna mercoledì 17 alle 16.30 al Centro di ospitalità «Nasalli Rocca» di Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 198/12) don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria parlerà sul tema «Nulla può regolamentare la sofferenza se non l'amore-carità».

Piccole sorelle dei poveri in festa per san Giuseppe

Venerdì 19 si celebra la festa di S. Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria; in tale occasione, alle 18.30 il vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zarrì celebrerà la Messa all'Istituto S. Giuseppe delle Piccole sorelle dei poveri, in via Emilia Ponente 4. Le Piccole sorelle dei poveri, fondate in Francia nel 1839 da Santa Jeanne Jugan (canonizzata lo scorso ottobre) hanno come unico scopo di sostentamento la Provvidenza. Loro carisma è assistere gli anziani soli e privi di sostentamento.

SCUOLA PER GENITORI. Il Centro famiglia di S. Giovanni in Persiceto organizza una «Scuola permanente per genitori» articolata in una serie di temi. Giovedì 18 alle 20.45 nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3) a S. Giovanni in Persiceto l'équipe dell'area educativa dell'associazione «Il Pettrosso» di Bologna tratterà di: «Affettività e sessualità: informare, prevenire, promuovere».

GAUCI. Il Gavid, in collaborazione con la Comunità dehoniana di Bologna e il Movimento apostolico ciechi (Mac) promuove venerdì 19 nella Sala del Consiglio della Provincia (via Zamboni 13) un convegno nazionale sulla «Caritas in veritate». Alle 10.30 introduzione di padre Angelo Cavagna; alle 11 relazione di Stefano Zamagni su «Un'economia di giustizia mondiale». Alle 14 relazione di Antonio Papisca su «E' opportuno promuovere un disarmo integrale».

MORO. «L'Officina delle Idee» in occasione dell'anniversario del rapimento da parte delle Brigate Rosse dell'onorevole Aldo Moro invita ad una Messa di preghiera raccoglimento e meditazione martedì 16 alle 17.30 nella Cattedrale di San Pietro. La Messa sarà celebrata da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare.

parrocchie

MOLINELLA. Mercoledì 17 alle 21 il Luigi Mattei, autore dell'«Uomo della Sindone», terrà un incontro nel teatrino parrocchiale di Molinella (via Bentivoglio 1) in preparazione al Pellegrinaggio alla Sacra Sindone di

spiritualità

COMPAGNIA MISSIONARIA. In occasione dei 90 anni del fondatore padre Albino Elegante scj la Compagnia missionaria del Sacro Cuore invita a una giornata insieme sabato 20 nell'auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal ferro 4). Programma: ore 9.15 arrivi; seguirà la riflessione di padre Maurizio Rossi scj su «L'attualità dell'eccomi di Gesù»; Messa; pranzo; pomeriggio: «La Compagnia Missionaria oggi». Info e iscrizioni: Compagnia missionaria del Sacro Cuore, via Guidotti 53, tel. 0516446472 - 0516446412 o e-mail: cm1957@libero.it

IMELDINE. Le suore Domenicane della Beata Imelda organizzano al Centro di spiritualità «Villa Imelda» a Idice di S. Lazzaro una serie di incontri sull'Enciclica «Caritas in veritate», dal titolo «Chiamati allo sviluppo felice». Cinque finestre di dialogo tra credenti e non a partire dall'Enciclica». Gli incontri si svolgeranno la domenica secondo il seguente programma: accoglienza, dalle 10 alle 13 relazione con pausa,

associazioni

La scomparsa di Anna Forti, «dama» di San Luca

E' scomparsa nei giorni scorsi Anna Forti, già presidente del Comitato femminile per le onoranze alla Beata Vergine di S. Luca. «Era una persona estremamente sensibile, molto attenta alle esigenze degli altri - la ricorda Bernardina Foronchi, che le è succeduta alla presidenza del Comitato - Nel Comitato sapeva tenerci unite, e ha preso anche numerose iniziative. Nella sua vita si è dedicata completamente agli altri, ma con estrema umiltà: non voleva essere nominata come presidente, e non amava parlare delle numerose altre attività a cui si dedicava al di fuori del Comitato. Solo indirettamente ho saputo del suo impegno per la Croce Rossa e per le missioni. Insomma, in una parola, una gran bella persona».



Anna Forti

Associazione «Don Salmi», zoom sulla «Caritas in veritate»

L'Associazione Don Giulio Salmi organizza mercoledì 17 alle 21 a Villa Pallavicini, un incontro con padre Giampaolo Carminati, dehoniano, che parlerà sul tema: «Per conoscere l'enciclica "Caritas in Veritate"». «Nel ricordo degli insegnamenti di don Giulio e di quanto ha promosso a favore dei lavoratori - spiegano gli organizzatori - questo incontro è raccomandato a tutti coloro che hanno a cuore il mondo del lavoro, in tutte le sue componenti, perché questa importante enciclica indica nuove vie nel cammino della dottrina sociale cattolica, toccando fra l'altro tutti gli aspetti dell'economia globalizzata, che non può svilupparsi al di fuori dei valori morali». «L'Enciclica - spiega da parte sua padre Carminati - si richiama esplicitamente a una precedente, la "Populorum progressio" di Paolo VI, perché ne riprende e sviluppa il concetto centrale di "sviluppo umano integrale". Vi è poi la grande intuizione del collegare sempre la verità alla carità, così che la verità dell'antropologia sia la "bussola" dell'uomo anche in campo economico». «Infine - conclude padre Carminati - concetto assolutamente centrale dell'Enciclica è quello della gratuità, che deve essere posta al centro anche dell'economia: è questa la grande sfida lanciata dal Papa».

Il mondo piange

Quanti di voi hanno letto attentamente cosa è successo in Nigeria? Nelle nostre scuole si insegnano tante discipline e si trasmettono principi e valori che appartengono al medesimo impianto educativo. C'è però un argomento che potrebbe essere affrontato, anche a latere di lezioni di storia, educazione civica o, perché no, religione. La crescente discriminazione religiosa che sta mettendo vittime in tutto il mondo. Una discriminazione che sfocia nel soprano e nella violenza contro persone votate alla fede cattolica. I giornali, con l'eccezione di «Avvenire», riportano soltanto notizie spot, spesso le televisioni rappresentano immagini terrificanti senza nemmeno un commento. Ma intanto, come canta Irene Fornaciari, « il mondo piange », e molte di

queste lacrime sono di nostri fratelli, cristiani perseguitati. Qui si fa fatica a comprendere che tre quarti dei soprani ricadono su noi cristiani, perché si sta bene e al massimo c'è da combattere per una dieta scolastica che ha tolto il maiale. Ma non basta. Dobbiamo far conoscere, anche attraverso le nostre scuole, che cosa sta succedendo nel resto del mondo. E se giustamente ci si mette in gara per aiutare le vittime di una catastrofe naturale, credo sia anche importante attivarsi per educare le giovani generazioni e spingere le nostre coscienze, con il fine di arginare quest'altra catastrofe che muove dalla mano umana.

Francesca Golfarelli. «La scuola è vita»



Uciim: «Registi e registri»

«Registi e registri: la scuola sul grande schermo» è il titolo di una iniziativa che la Sezione Uciim di Bologna terrà Venerdì 19 Marzo e Venerdì 9 Aprile alle ore 16.30 presso la Scuola Media «F. Besta» in viale A. Moro 31 con ingresso libero per docenti, genitori e alunni. «Si tratta di riconsiderare l'importanza dei film di ambientazione scolastica, dei quali esiste una ricca filmografia, come spunto per un'ampia discussione tra insegnanti, genitori e allievi sulle tematiche educative più importanti assaporando alcuni fotogrammi di pellicole significative» spiega il presidente della Sezione Uciim di Bologna Alberto Spinelli, che coordinerà gli incontri. Le tematiche affrontate spaziano dalla musica a scuola il 19 Marzo («Note tra i banchi: quando la musica entra in classe») a cura di Filippo Bergonzoni, alla gestione della quotidianità scolastica il 9 Aprile («Dinamiche di classe») con il commento di Vincenzo Pergolizzi. Info: uciimbologna@email.it.

Asd Villaggio del fanciullo

Tra judo, danza classica e piscina

È iniziato il terzo periodo delle attività sportive organizzate presso gli impianti sportivi del Villaggio del Fanciullo - Via Scipione Dal Ferro, 4 - (Zona S. Orsola). Le attività svolte in palestra sono: per bambini: baby sport, giocoleria, minivolley, minibasket, judo, danza creativa, danza classica (metodo Royal Academy of Dance of London); per adulti: hata yoga, total body e ginnastica posturale (METODO FELDENKRAIS®); per over 60: combinazione di attività in palestra ed in piscina. Le attività svolte in piscina sono: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, sincronizzato, lezioni private, nuoto disabili, acquagym in acqua alta e in acqua bassa, acquagym pre e post parto; apnea, sub e nuoto libero assistito (per maggiori di 14 anni). Per informazioni tel 051/390808 (palestra) - 051/587764 (piscina) oppure www.villaggiodelfanciullo.com.



«Querce di Mamre»: gruppi di studio

L'associazione familiare «Le Querce di Mamre» organizza gruppi di studio. Gli incontri offrono ai ragazzi la possibilità di svolgere i compiti confrontandosi con coetanei che affrontano le stesse tematiche e con la guida di personale esperto nei processi di apprendimento. I gruppi saranno equilibrati per età ed esigenze dei bambini. Coinvolgeranno al massimo 3-4 partecipanti. Saranno condotti da esperti nei processi di apprendimento. Sono rivolti anche a bambini con disturbi di apprendimento. La durata degli incontri, che iniziano domani, sarà di 2 ore. Si svolgeranno presso la sede dell'Associazione «Le Querce di Mamre», in via Marconi 74, a Casalecchio di Reno. Per informazioni e iscrizioni telefonare a Chiara Casalini al n° 348-8650182 dalle ore 16 alle 20.

Due docenti raccontano i segreti di una professione antica e affascinante sempre più aperta all'interdisciplinarietà

Ci vuole il fisico



Professor Strumia, com'è nata la sua passione per la fisica? Sarei tentato di dire che non lo so... Nel senso che fin dai primi anni di scuola ho provato interesse per le materie scientifiche. Per inclinazione naturale. Le discipline umanistiche le ho recuperate in età più matura. Ci si appassiona alle scienze, alla fisica, perché si percepisce in esse la forza della ragione e l'aderenza alla realtà. Il fascino

della verità è la molla di tutto. Il relativismo toglie il respiro. Una formula di fisica la può capire un fisico italiano come un cinese, un americano. E' questo il bello di una scienza matematica come la fisica: linguaggio universale e tensione alla realtà.

Che possibilità di scelta dà questa professione?

Forse non molte, come per altri mestieri. Si va dall'insegnamento, all'informatica, alla fisica medica e biologica, all'industria, all'università e alla ricerca. In genere lo studente di fisica bravo ambisce alla ricerca. Ma ci vuole la fortuna di avere un «maestro» che ti insegna un metodo valido e ti apre la strada. Il fisico vero ha una mente che vuole «pensare in grande». E il gusto per la realtà lo farà diventare prima o poi anche filosofo e religioso, e infine credente e cristiano, con una ragione matura, una fede pensata e una personalità armonicamente unita.

Come sono cambiati oggi i confini della ricerca?

Oggi abbiamo delle possibilità uniche, ma non sono molti a rendersene conto. La scienza, se è tale, e non manipolazione di cose e persone, sa di essere arrivata al nocciolo delle domande fondamentali. La ragione deve affrontare il problema dei suoi «fondamenti», sciogliere il nodo della «complessità» degli oggetti che studia. Sta riscoprendo con il suo linguaggio e i suoi moderni metodi, i problemi antichi della logica e della metafisica greca e medioevale. Non eluderli e confrontarsi con le domande antiche con gli strumenti odierni è la grande sfida. Se non lo facciamo non riusciremo a conservare la razionalità e un modo di vivere civile. E' una professione che consiglierebbe a un giovane di oggi?

Non si tratta di accattivarsi le persone, ma di aiutarle a capire se questa è la loro strada. Per affrontare una disciplina come la fisica, occorre sentire il fascino ed essere portati, verificare se se ne è effettivamente capaci, attraverso il rendimento negli studi e guardare agli sbocchi professionali. E anche se non si trova il lavoro che si vorrebbe, bisogna avere in sé quelle risorse che consentono di fare del lavoro una passione propria.

Caterina Dall'Olio



Professoressa Casadio, come è nata la sua passione per la fisica?

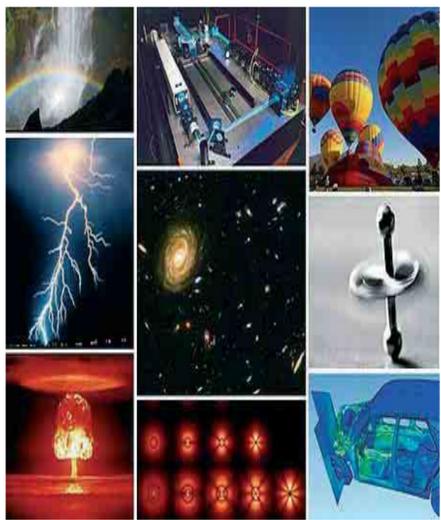
Le decisioni, si sa, sono sempre problematiche. Dopo un liceo classico tradizionale, con molto greco, latino e filosofia, desideravo esplorare altri orizzonti. Ero più interessata a una formazione che mi permettesse di affrontare gli argomenti in modo rigorosamente scientifico piuttosto che a una formazione professionalizzante. Per questo scelsi fisica e fu una scelta giusta, anche se da subito

intrapresi un percorso più articolato e interdisciplinare. Mi dedicai alla Biofisica, orientandomi così alle applicazioni delle leggi fisiche in campo biologico. La biologia di allora infatti era fin troppo descrittiva e la biologia molecolare cominciava ad emergere come paradigma dominante per descrivere le complessità biologiche. Mi resi ben presto conto che una volta inseriti in un contesto, gli interessi culturali e le motivazioni personali emergono strada facendo. Spinta dalla curiosità e soprattutto dal desiderio di allargare i miei orizzonti, mi dedicai alla ricerca di settore. Poi sono andata all'estero, accumulando esperienza in progetti di ricerca molto avanzati. Si trattava di scegliere se rientrare o no. Tornai a Bologna, dove ho fondato con alcuni giovani (ormai ex-) il Gruppo di Biocomputing, un gruppo teorico che si occupa di trovare soluzioni computazionali a problemi complessi in biologia.

Che possibilità di scelta dà questa professione? Oggi sono Presidente di un corso di laurea magistrale in Bioinformatica. E' il primo corso di laurea tutto in inglese, rivolto a studenti con un background biologico o computazionale, volto ad affrontare teoricamente i problemi della biologia, biotecnologia, genetica e medicina molecolare. Partendo dal genoma di ogni persona, oggi esistono progetti di ricerca ambiziosi per collegare le alterazioni di questo genoma ai vari tipi di patologie. Il bioinformatico è l'unico professionista in grado di stabilire il nesso tra i dati e le esigenze di programmazione sperimentale di un gruppo di ricerca nei settori che ho citato.

Come sono cambiati oggi i confini della ricerca?

La ricerca nel settore di mia competenza, per portare risultati significativi, deve necessariamente essere interdisciplinare. Il che significa che occorre programmazione, investimenti, e personale altamente qualificato. E' una professione che consiglierebbe a un giovane di oggi? Certamente, se ha voglia di impegnarsi in una preparazione interdisciplinare e qualificata. Senza tirarsi indietro. (C.D.O.)



la bussola del talento

Interviste parallele a Rita Casadio e Alberto Strumia

Rita Casadio, laureata in fisica, è dal 1987 professoressa ordinaria di Biochimica, Biofisica e Bioinformatica all'Università di Bologna. Alberto Strumia è ordinario di fisica matematica all'Università di Bari e docente invitato di epistemologia alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. Fisico e sacerdote nella Diocesi di Bologna è vicedirettore del Portale di Documentazione interdisciplinare di scienza e fede (www.dif.org).

Narrazione interattiva con immagini: ecco come la catechesi impara dall'arte

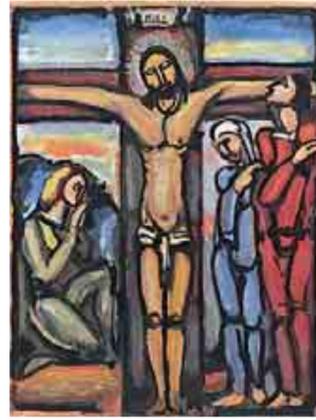
Porsi davanti ad un quadro, per leggerne il messaggio e coglierne le provocazioni umane e religiose, non è l'unico modo di rendere efficace la catechesi con l'ausilio dell'arte, una forma particolarmente caldeggiata dai Vescovi negli ultimi anni in quanto vicina alla sensibilità culturale moderna. C'è anche una seconda risorsa che coinvolge il lavoro figurato, meno scontata ma capace anch'essa di valorizzare la comunicazione della fede ed in particolare la narrazione biblica: improvvisarsi

artisti. E' soprattutto di questa

possibilità che parlerà Roberta Pizzi nell'ambito del Workshop di venerdì e sabato prossimi al Veritatis Splendor. La forma sarà quella laboratoriale, con attività comunitarie guidate e spiegate. Una proposta, commenta l'esperta, che ha il pregio di dare concretezza e attualizzare le storie dei personaggi di cui si vuole parlare, ed è capace di coinvolgere il destinatario in una rielaborazione personale. In particolare, continua, per i bambini della scuola materna ed elementare «ci sono due percorsi molto utili da adottare. Il primo riguarda la narrazione interattiva attraverso immagini ed elaborati grafici. In sostanza si accompagna il racconto con foto che facciano fare esperienza della concretezza della storia in oggetto. Di Abramo, per esempio, si possono mostrare le immagini di una capanna, del deserto, di greggi; gli scenari quotidiani della vita del personaggio. Naturalmente è prioritario sviluppare un proprio percorso narrativo che integri quello storico. Quindi si può passare alla rappresentazione grafica e attraverso essa anche ad attività motorie». Il secondo percorso è invece più artistico - pittorico, ed è utile per aiutare il fanciullo a fare sintesi di quello che gli si sta proponendo. Un esempio pratico può essere il disegno su argilla, utilizzata insolitamente come foglio. «Si tratta di una tecnica che, per le caratteristiche della materia, richiede un'assoluta essenzialità. L'ideale è il soggetto unico. Chi disegna, dunque, è "obbligato" ad individuare il centro di quello che si sta affrontando». Anche per la modalità classica dell'uso dell'arte nella catechesi,

quella cioè di porsi di fronte ad un'opera, ci può essere spazio per una creatività interattiva utile sul piano catechetico. «Si possono prendere quadri o sculture - suggerisce l'illustratrice - per rielaborarle con colori diversi, farne vetrate o invitare i bambini a sostituire i personaggi con l'immagine di sé stessi e dei propri amici». Per i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado, Roberta Pizzi consiglia invece forme espressive più vicine alla sensibilità propria di quell'età, come ad esempio cortometraggi, graffiti e film.

Dell'utilizzo dell'arte contemporanea parlerà invece Marco Tibaldi. «Vogliamo ribadire l'intuizione originalissima che ebbe il cardinale Giacomo Lercaro - afferma - che cioè anche l'arte contemporanea può contribuire alla comunicazione delle fede. Anche se a prevalere è il piano simbolico, spesso di non facile lettura, ci sono artisti capaci di imprimere nella loro opera una forte domanda di significato sulla realtà. In questo caso possono rappresentare dunque preziosi punti di partenza per la catechesi. Le sfere tridimensionali a squarci tipiche di Arnaldo Pomodoro, di cui la Galleria custodisce un esemplare, sono per esempio una bella apertura sulla dimensione della Risurrezione, di una verità che sta oltre il piano meramente fisico». (M.C.)



Istituto «Veritatis Splendor»: venerdì e sabato un workshop

Si terrà il prossimo fine settimana, nel pomeriggio di venerdì 19 e nella mattinata di sabato 20, il workshop promosso dall'Istituto Veritatis Splendor - settore Arte e catechesi, in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano ed il patrocinio dell'Ufficio catechistico nazionale: «Una metodologia didattica per la catechesi attraverso l'arte moderna e contemporanea». L'appuntamento, che si svolgerà integralmente nella sede dell'Istituto (via Riva di Reno 57), è rivolto prioritariamente a catechisti, insegnanti e persone coinvolte in vario modo nell'evangelizzazione, con lo scopo di promuovere una «tavola» di discussione sulle tematiche di catechesi attraverso l'arte e suggerire percorsi educativi pratici rispondenti alle nuove necessità dell'epoca contemporanea. La due giorni inizierà alle 15 di venerdì con l'introduzione di don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e docente di Catechistica, su «La comunicazione della fede oggi». Quindi alle 16 l'intervento di padre Andrea Dall'Asta, direttore della Raccolta Lercaro: «La dimensione religiosa dell'arte contemporanea», cui seguirà la visita guidata alla mostra di Rouault. Sabato alle 9.30 parla invece Marco Tibaldi, docente Issr, sul tema «Criteri teorici pratici per una catechesi attraverso l'arte contemporanea: l'esempio della Raccolta Lercaro». L'ultimo intervento è di Roberta Pizzi, illustratrice esperta di didattica dell'arte, che alle 11 offrirà «Suggerimenti e proposte per la valorizzazione e promozione dell'arte oggi - La costruzione dell'opera d'arte come catechesi». Alle 12.30 conclusioni.

Religione, arriva il nuovo sussidio per le superiori

E' appena uscito in libreria un nuovo sussidio didattico per l'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole Secondarie di secondo grado. Si tratta delle schede operative «Costruire Percorsi», un volume unico per studenti con annessa guida per l'insegnante (pagine 240, Edizioni dehoniane scuola, euro 12,50). Le autrici sono entrambe bolognesi: Paola Dallì, dal 1989 collaboratrice dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione cattolica, e Giordana Cavicchi, membro dal 2002 del gruppo nazionale dei Formatori dei formatori, e dal 2007 - 2008 distaccata al Servizio nazionale per l'Irc della Cei. Un lavoro che intende offrire materiale aggiornato da affiancare, senza sostituirli, i tradizionali libri di testo. Per questi ultimi occorrono, infatti, «nulla osta» ed «imprimatur» di diocesi e Cei: il primo per attestare l'ortodossia dei contenuti, e il secondo la validità didattica e pedagogica. Un iter articolato che da alcuni anni la stessa Conferenza dei Vescovi ha preferito bloccare in attesa della continuamente adombrata, e sempre rimandata, riforma delle scuole superiori con annessa riformulazione degli «Osa». Riforma

che ora sembra divenire operativa dall'anno scolastico 2010 - 2011. «In attesa dei nuovi testi abbiamo pensato a questo percorso per rispondere ad una richiesta diffusa di percorsi maggiormente corrispondenti alle nuove esigenze - prosegue Cavicchi - Non in merito ai contenuti, quanto alla metodologia con cui sono proposti. Siamo sempre più convinti che non sia più pensabile una scuola cattedratica, dove cioè si calino dall'alto contenuti da far imparare agli studenti. E' necessario coinvolgere i ragazzi stessi nel loro percorso educativo, responsabilizzandoli». Di qui il titolo del libro, proposto come prodotto di grande duttilità nelle mani di docenti e studenti. «Il docente è invitato ad individuare la propria progettazione, sulla base delle caratteristiche della classe e dei programmi e per farlo potrà usare delle sezioni tematiche, all'interno delle quali troverà schede monografiche da «smontare» e «rimontare» per costruire percorsi diversi anche in anni scolastici successivi. Vari gli approcci: esperienziale, biblico, culturale, di attualità e via dicendo. Quindi saranno gli studenti ad interagire optando tra varie modalità di apprendimento:

testi letterari, di canzoni, estratti di saggi, testi biblici, del Magistero della Chiesa, di attualità, immagini». Otto i moduli in cui si suddivide il libro: «Il nome», «Il progetto», «Il fenomeno religioso», «Le religioni», «Il messaggio», «Gesù Cristo», «La Chiesa», «Temi etici». «La cultura e i media di oggi - spiega invece Paola Dallì - tolgono nei nostri giovani tutto quello che fa riferimento al trascendente. Al massimo si propone qualcosa di soprannaturale, di magico, che comunque può essere controllato dall'uomo». «Con questo strumento - prosegue Paola Dallì - vogliamo anche aiutare i ragazzi a capire il trascendente, a conoscere il limite dell'uomo, e a non identificare la religione con un codice etico».

Michela Conficconi

